CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XV
una copia € 1,20
n. 22
16 NOVEMBRE 2014

ASSEMBLEA DELLA CEI

"IL SACERDOTE NON È UN SOLISTA DEL BENE"

di M. Michela Nicolais

Persone "capaci di scendere nella notte" dei propri compagni di viaggio senza rimanere preda del buio e perdersi. Di accogliere e "toccare" le ferite dei viandanti senza lasciarsi disintegrare. Di "accompagnare" le storie degli uomini e delle donne tenendo sempre presente i propri limiti e confidando nell'aiuto della grazia. È un identikit dai tratti squisitamente relazionali, quella del sacerdote. A tracciarla è il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione con cui ad Assisi ha aperto la 67ª Assemblea dei vescovi italiani. In una cultura che "parla di rapporti, ma respinge i legami", i vescovi italiani vogliono mettersi "idealmente attorno al tavolo di casa" per riflettere sui contorni di una "formazione qualificata" del sacerdote: "con realismo, accettando le gioie e i limiti che anche le famiglie vivono nel loro interno". E di famiglia il card. Bagnasco ha parlato nella parte iniziale e finale della prolusione: "È irresponsabile indebolirla". Non sono mancati riferimenti a temi di stretta attualità, come il lavoro - con la categoria sempre più numerosa dei "rassegnati al non lavoro" e la globalizzazione che rischia di "arricchire i ricchi e impoverire i poveri" -, la cultura e la scuola, sempre più tentata dalla "sirena tecnologica". Infine, un appello a "rifondare la politica", attraverso un'opera di ricostruzione simile a quella del Dopoguerra: allora, però, si trattava di ricostruire partendo dalle macerie materiali, oggi ci sono le "macerie dell'alfabeto umano".

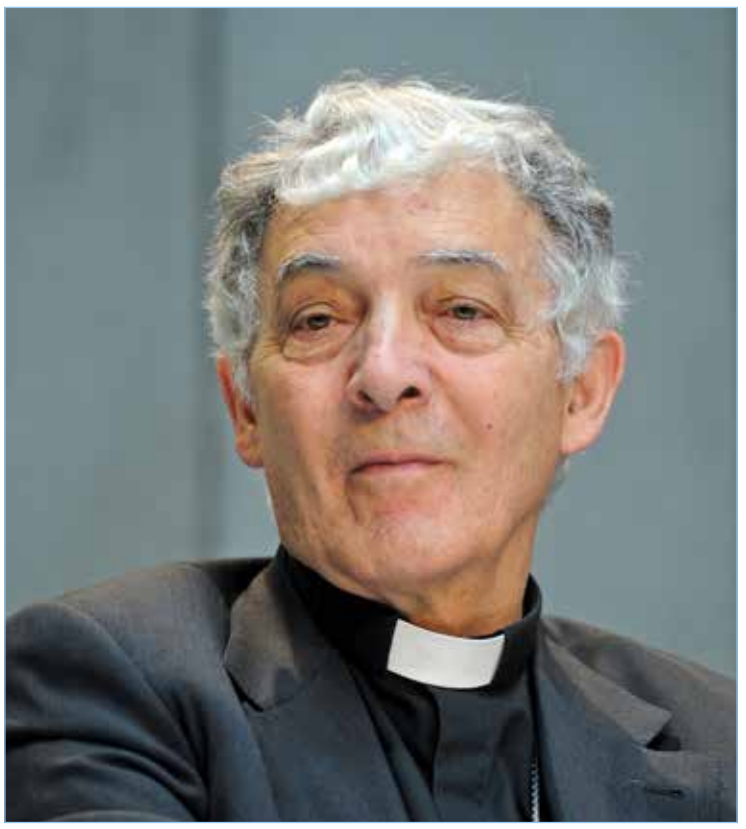
"È irresponsabile indebolire la famiglia, creando nuove figure - seppure con distinguo pretestuosi che hanno l'unico scopo di confondere la gente e di essere una specie di cavallo di troia di classica memoria - per scalzare culturalmente e socialmente il nucleo portante della persona e dell'umano". "L'amore non è solo sentimento, è decisione; i figli non sono oggetti né da produrre né da pretendere o contendere, non sono a servizio dei desideri degli adulti: sono i soggetti più deboli e delicati, hanno diritto a un papà e a una mamma". Di qui l'importanza di far risuonare "la bellezza e l'importanza irrinunciabile del Vangelo del matrimonio e della famiglia, patrimonio e cellula dell'umanità, costituita da un uomo e da una donna nel totale dono di sé; Chiesa domestica, grembo della vita, palestra di umanità e di fede, soggetto portante della vita sociale". "Il nichilismo, annunciato più di un secolo fa, si aggira in Occidente, fa clima e sottomette le menti", ha ammonito il cardinale citando Nietzsche e le sue domande radicali sul senso dell'esistenza. Alla fine della prolusione, il cardinale è tornato a parlare di famiglia: "Si parla a volte di 'familismo' italiano: se gli eccessi non fanno bene in nessuna cosa, il forte senso della famiglia deve renderci fieri in Italia e all'estero".

Per tracciare un identikit del prete, il cardinale ha usato le parole rivolte da Papa Francesco ai vescovi brasiliani, durante la Gmg di Rio. "Serve una solidità umana, culturale, affettiva, spirituale, dottrinale", ha proseguito, "per essere capaci di predicare il Vangelo anche quando è controcorrente rispetto al pensare comune". "Di fronte all'ora presente non ci lasciamo andare alla tentazione del lamento o del pessimismo, e neppure della ingenuità acritica", ha assicurato. Il prete è colui che "assume ogni singola umanità con le sue storie e ferite, le porta a conoscenza, le valuta e le cura con l'aiuto della grazia, dell'accompagnamento, della vita spirituale, della fraternità responsabile".

"La disoccupazione non cenna a invertire la direzione": bisogna fare "ogni sforzo" perché "il patrimonio industriale e professionale, di riconosciuta eccellenza, possa rimanere saldamente ancorato in casa nostra" e contrastare il fenomeno dei "rassegnati al non lavoro", che il lavoro non lo cercano più. "Si sta perdendo una generazione", il grido d'allarme del card. Bagnasco: "I poveri e i bisognosi - di ieri e di oggi - guardano con terrore una società che corre e si allontana, rispetto alla quale loro non hanno più il passo o non l'hanno mai avuto. La globalizzazione è forse destinata ad arricchire i ricchi e a impoverire i poveri?".

"L'apprezzamento e l'impegno per la formazione e la cultura è lodevole e decisivo per una società: e ci auguriamo che prosegua con decisione e concretezza". È la parte della prolusione dedicata alla politica, nella quale il cardinale Angelo Bagnasco dipinge il ritratto di una scuola "sempre più tentata dalla sirena tecnologica" e chiede di "rifondare la politica", per uscire dalle "macerie dell'alfabeto umano". "Non è un esercizio astratto, ma la premessa di ogni urgente dover fare", precisa: "Pensare che ora siamo in mezzo a un groviglio da risolvere solo con capacità e determinazione, sarebbe vero ma incompleto, riduttivo", l'analisi del presidente della Cei.

L'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali ha organizzato per il 29 e 30 novembre, un convegno dal titolo "Si Selfie chi Può? - Educare ed educarsi al tempo della rete".
Oltre il livello dei relatori, vi segnaliamo la modalità laboratoriale del Convegno che permette ai partecipanti di interagire direttamente entro l'ambiente di un social network nel quale si simula una situazione tipica dell'età della crescita.
Destinatari sono gli educatori, sia quelli "smanettoni" di pc, smartphone e quant'altro (non sempre sufficientemente critici nei confronti delle dinamiche dei social), sia quelli che sui social non vanno o pensano non sia necessario andare. C'è la possibilità di trattenersi ad Ancona per la notte. (cfr pagina 16)



L'ARCIVESCOVO RESTA PER UN ANNO

"Il Vescovo diocesano che abbia compiuto i settantacinque anni di età è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice, il quale provvederà, dopo aver valutato tutte le circostanze". Così recita il Can. 401 - §1 del Diritto Canonico.

Il nostro Arcivescovo che è nato il 14 ottobre del 1939, ha presentato la lettera di rinuncia mentre partecipava al recente Sinodo sulla Famiglia (5-19 ottobre 2014) nel quale è stato nominato componente dallo stesso Sommo Pontefice.

Il Santo Padre Francesco, dopo aver valutato tutte le circostanze, ha ritenuto di poter prolungare l'attività pastorale di mons. Arcivescovo per un altro anno, fino al 14 ottobre 2015 giorno del suo settantaseiesimo genetliaco.

Tutta la comunità diocesana ha accolto con grande gioia la decisione del Papa al quale esprime gratitudine e si stringe, in un caloroso abbraccio, attorno all'Arcivescovo unendosi in preghiera per gli impegni futuri.

ramo di mandorlo

Da qualche anno vive da sola e la vista non le consente ormai più neanche di rammentare i calzini per figli e nipoti, che era un modo per rendersi utile. Può solo accoglierli, ascoltarli, stare attenta a non sommergerli con l'elenco dei suoi malanni. "Eccola la nostra studentessa!" quando – mandata dalla madre – passa la nipote. Il figlio le ha accennato che con sua moglie le cose non vanno bene e lei si è astenuta sia da pie paternali che da troppo "materne" difese del proprio figlio. Le fa piacere ovviamente quando la figlia ancora le chiede: "Ma', te che ne dici?". E quando intuisce che non le raccontano le cose per non caricarla inutilmente, saluta con un bacio e aggiunge: "Ricordati che io una preghiera per te la dico sempre".

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Vangelo della XXXIII domenica del tempo ordinario, anno B). *a cura di Don Carlo Carbonetti*

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'ONDA ANOMALA

di Ottorino Gurgo

Di fronte alle incertezze manifestate da Silvio Berlusconi sulla riforma elettorale emerse nel recente incontro svoltosi tra i due leader a Palazzo Chigi (l'ex Cavaliere teme che Renzi voglia andare alle urne in primavera, eventualità alla quale non si sente evidentemente pronto) il nostro giovane premier sembra orientato ad "aprire" a Beppe Grillo. Un'eventualità che non può non far tornare alla memoria la vecchia "politica dei due forni" di andreottiana memoria, secondo cui la Dc avrebbe dovuto rivolgersi alternativamente al Pci e al Psi, a seconda di chi dei due "facesse il prezzo più basso".
Non è del tutto certo che Renzi voglia effettivamente stipulare un'alleanza con Grillo sulla cui affidabilità non può non nutrire più di un dubbio. E' probabile che le sue "aperture" siano state determinate soprattutto dal desiderio di spaventare Forza Italia che, dopo l'iniziale entusiasmo seguito al "patto del Nazareno", sembra ora improvvisamente preda di mille incertezze.
In verità, Silvio Berlusconi, che teme di essere relegato nel totale isolamento, vorrebbe forse mantener fede a quel patto ma, non dominando più del tutto il partito come una volta, è costretto a manifestare riserve e a porre condizioni, sotto l'insistente pressione dei suoi amici di partito. E la principale condizione che tenta di porre è quella di accettare la riforma renziana a patto che venga modificata la legge Severino e gli sia consentito di candidarsi alle prossime elezioni.
Minacciando (ché di una vera e propria minaccia si tratta) di accordarsi con Grillo, isolando Forza Italia, Renzi, forse, alla fin fine, finisce con il dare però una mano a Berlusconi che, nella disputa interna a Forza Italia potrà dimostrare che con le resistenze all'accordo i suoi avversari rischiano di condannare il partito ad un isolamento tutt'altro che splendido.
Meglio non addentrarsi troppo, tuttavia, nelle ipotesi sui significati reconditi delle prese di posizione di questo o quel leader, di questo o quel partito, terreno scivoloso quanto altri mai.
Quel che ci sembra di poter dire, con un'elevata percentuale di probabilità di cogliere nel segno, è che il nostro giovane premier è più che mai intenzionato ad imprimere un forte colpo di acceleratore al suo progetto di riforma elettorale. E per almeno due ragioni. La prima è che si fa sempre più pressante l'esigenza di dimostrare ai nostri partner europei che la sua non è, come sostengono i suoi contestatori, "la politica degli annunci", ma egli è in grado di dar concreta attuazione al suo piano di riforme. La seconda è che, di fronte alle turbolenze in corso nel Pd, egli vuole essere pronto, ove la situazione dovesse degenerare, ad andare ad elezioni politiche anticipate con una legge che gli consenta di governare disponendo di una maggioranza ampia e soprattutto omogenea.

ADORAZIONE EUCARISTICA

LUNEDI 1 DICEMBRE 2014 - ORE 21:00

Nella Chiesa di SANTA MARGHERITA di Massignano

"Gli amici provano tanta gioia nello stare insieme, che trascorrono tra loro delle intere giornate. Chi non Ama GESÙ EUCARESTIA, invece, si annoia alla sua presenza; i santi hanno trovato il Paradiso, davanti al SANTISSIMO SACRAMENTO"

SANT'ALFONSO MARIA DE LIGUORI

Don Paolo e Don Samuele

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

Imprenditori che costruiscono relazioni

Dal Matching Day della Confartigianato le 100 imprese partecipanti portano in azienda un bagaglio di contatti grazie al ricco carnet di incontri, veloci (15 minuti) ma concreti, succedutisi nell'arco dell'evento che si è svolto ad Ancona presso la Sala Congressi del Conero Break.
Il Matching Day della Confartigianato, una iniziativa pensata per connettere mondo delle imprese e professionisti, e concretizzata grazie alla collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche e il contributo della Camera di Commercio, si è aperto con gli interventi di *Valdimiro Belvederesi* e *Giorgio Cataldi* Presidente e Segretario Provinciali Confartigianato, *Rodolfo Giampieri* Presidente della Camera di Commercio di Ancona, *Liana Serrani* Presidente Provincia di Ancona, prof. *Valerio Temperini* dell'Università Politecnica delle Marche, *Andrea Rossi* Responsabile Confartigianato per l'Innovazione, arch. *Sergio Roccheggiani* Presidente Ordine Architetti della Provincia di Ancona.
"Confartigianato con questa iniziativa vuole mettere in rete le imprese – ha dichiarato *Valdimiro Belvederesi*, Presidente provinciale Confartigianato – Non c'è bisogno di cercare partnership a centinaia di chilometri di distanza. Nel nostro territorio ci sono aziende eccellenti che devono solo essere messe in connessione." "Le piccole imprese, pur se penalizzate da pesanti difficoltà quali le tasse e la burocrazia, sono comunque competitive – ha dichiarato *Giorgio Cataldi*, Segretario Provinciale Confartigianato - Il Matching Day incentiva la condivisione di conoscenze e know how strategici per la crescita manageriale e di impresa."
Rodolfo Giampieri, Presidente Camera di Commercio Ancona, plaudendo all'iniziativa della Confartigianato ha evidenziato l'importante ruolo che le micro e piccole imprese svolgono a tutela dell'occupazione e a promozione del Made in Italy. *Liana Serrani*, Presidente Provincia di Ancona, ha ribadito il valore di iniziative quali il Matching Day della Confartigianato in quanto permettono il confronto diretto tra le realtà produttive del territorio.
La fase operativa del Matching Day ha previsto per ogni impresa o professionista una agenda di incontri B2B mirati, ciascuno di 15 minuti, e la possibilità di accedere ai desk informativi della Confartigianato sul credito, sulla Garanzia Giovani, sulla internazionalizzazione e altre tematiche utili alle aziende. Gli incontri hanno permesso alle imprese di conoscere altri imprenditori e professionisti con la finalità di gettare le basi di possibili collaborazioni sia su progetti specifici che sulle attività ordinarie dell'impresa.

Gli incontri tra le imprese

SIGNORI(NI) SI NASCE

"Signori si nasce" diceva il Principe della Risata Antonio de Curtis in arte Totò e a quanto pare il caro Alfonso Signorini non ricade in questa categoria.
Qualche giorno fa il "giornalista" Signorini pubblica un articolo dai toni offensivi e volgari sul Ministro della Pubblica Amministrazione e la semplificazione nel governo Renzi, Marianna Madia.
L'articolo è corredato da foto che ritrae il Ministro in macchina con il marito mentre si gusta beatamente un bel cono gelato. La foto non è niente di che, ma il titolo, come spesso accade, è la parte forte: "Ci sa fare col gelato".
Titolo offensivo, per non dire osceno nei confronti di qualsiasi donna. Sia di destra, sia di sinistra, è un vero attacco al genere femminile ma caro il mio Signorini non sai con chi hai a che fare. "Siamo donne, oltre le gambe c'è di più" e la pubblicazione dell'articolo ha portato lo sdegno generale. Le donne di Twitter si sono unite in difesa del Ministro e armate di hashtag #cisofareancheio han pubblicato selfie di sé stesse che mangiano un cono gelato. Lo scopo della campagna #cisofareancheio è fare della solidarietà femminile, quella solidarietà che spesso sembra non esistere tra le donne e che invece questa volta irrompe sul web, Facebook, Twitter e Instagram.
Dopo la reazione, o meglio, irruzione delle donne, Signorini da Fabio Fazio fa marcia indietro, e dichiara "indifendibile" il titolo dell'articolo: "il linguaggio del gossip è fatto di irriverenza, ma non si doveva offendere". Il direttore di Chi conclude l'intervista con le scuse pubbliche: "Se ho offeso qualcuno sono pronto a chiedere scusa, alle donne e a chi si è sentito offeso dal mio servizio". Sbagliare è umano e dopo aver capito l'errore altro non rimane che pentirsi pubblicamente con "mea culpa e scuse non solo per la diretta interessata, ma a tutto l'esercito femminile che si è schierato in campo. Non ci sono dubbi, Signorini si è accorto che con il gelato tutte le donne, grandi e piccine sono buone e molto brave … a mangiarlo.

IL DIBATTITO: VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

IL BAROMETRO DELL'OPINIONE PUBBLICA NEI CONFRONTI DELLE ISTITUZIONI VA VERSO IL BASSO

di Girolamo Valenza

Continua il confronto sul ruolo della Regione al di fuori dei nomi che parteciperanno alle elezioni del prossimo anno per guidarla. In questa occasione partecipano al dibattito Girolamo Valenza già dipendente della Regione come responsabile dell'ufficio programma e Giorgio Cataldi Segretario Provinciale della Confartigianato.
La domanda che rivolgiamo ai nostri interlocutori è la seguente:
"La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le Regioni?
Se non ci fossero state siamo certi che le cose sarebbero andate meglio?
In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri forti dello Stato e dell'Europa?
La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?"
La rubrica è curata dal Direttore e da Maria Pia Fizzano.

La domanda così posta mi sembra sbrigativa e impietosa, sebbene giustificata dalla cattiva fama di cui godono la politica e le istituzioni, e , in particolare, quelle regionali. Le Regioni non sono un accidente, ma il portato di una lunga storia del nostro Paese. Nella Costituzione (art.5) le Regioni e il sistema delle Autonomie costituiscono l'architrave della Repubblica, peraltro pienamente coerente con l'assetto federalistico di molti Paesi dell'Unione europea. L'abolizione delle Regioni equivarrebbe ad un atto sovversivo, in quanto cambierebbe radicalmente l'ordinamento dello Stato. Si tratterebbe della messa in discussione di attività degli ultimi cinquant'anni, nei quali il nostro ordinamento, progressivamente, ha acquisito i caratteri dello Stato decentrato delineato dalla Costituzione. Il Parlamento, oggi, sta discutendo la riforma costituzionale per trasformare il Senato come Camera delle Autonomie, tassello finale per dare quella "consacrazione", di cui all'art. 5 della Costituzione.
È assurdo, quindi, oggi, mettere in discussione l'ordinamento regionale: sarebbe un arretramento per la democrazia e per le Istituzioni. Le Regioni e l'ordinamento delle Autonomie sono essenziali al buon funzionamento della democrazia, garantendo diritti e doveri di cittadinanza (diritto di partecipazione al governo delle proprie comunità, trasparenza ed efficienza negli atti di governo).
Ora pensare di abolire questo sistema nella parte che ne costituisce il perno, sarebbe come possedere una bella Casa(Titolo V) in un bellissimo parco (Costituzione), dotata, nel tempo, con sacrifici e con fatica , di tutti conforts (leggi attuative),e doverne fare a meno. Pazzesco solo pensarlo!

Ma perché, allora, le Regioni non godono di una buona fama?

Purtroppo è vero, il barometro dell'opinione pubblica nei confronti del potere locale è decisamente inclinato verso il basso, complici, soprattutto, gli scandali di cui si sono macchiate le Regioni e le Autonomie. Le ruberie, la questione scandalosa e paradossale del costo della politica, l'inefficienza burocratica, la povertà dei servizi offerti, il mal funzionamento del sistema locale, meglio il mal costume, sono distribuiti in tutto il Paese e interessano un gran numero di Regioni (per fortuna, le Marche si salvano).
Il problema di un tale degrado che, purtroppo, affligge ed è molto esteso nel "pubblico", non è attribuibile alle Istituzioni come tali, ma riguarda il loro funzionamento, la qualità delle persone che le guidano, il mediocre tasso dell'etica pubblica; è da attribuire, anche a noi cittadini, che non partecipiamo alla vita pubblica, che non esercitiamo la sovranità che ci appartiene in quanto elettori. Tutti dovremmo sentire il dovere morale e civico della "partecipazione" e della "corresponsabilità" per il bene comune.

Dello stato attuale che cosa ne pensa? Quale futuro?

Mi limito a qualche valutazione ed auspicio. A mio parere, le Regioni dovrebbero recuperare il ruolo che la Costituzione assegna loro, cioè quello del coordinamento e dell'efficienza del sistema delle Autonomie e degli Enti dipendenti, adottando lo strumento della programmazione e della cogestione. Fermandomi alle Marche, mi sembra che l'amministrazione regionale si sia molto appiattita su se stessa, trascurando la programmazione, perdendo così quella visione strategica, necessaria, oggi, dopo pesanti anni di crisi, limite che è stato denunciato nel rapporto "Marche +20", commissionato dalla Regione e presentato in questi giorni. I redattori sottolineano che non si possono percorrere i sentieri del passato (non ci sono le condizioni e nemmeno gli spazi per poterlo resuscitare), ma occorre disegnare un nuovo sviluppo, puntando su risorse endogene (creatività del "capitale umano", risorse naturali, "infrastrutture culturali e scientifiche"di cui sono dotate le sue Università), associandole a nuove tecnologie ed innovazioni.
Lo possono fare, meglio, se si alleano con le Regioni confinanti che molto le assomigliano.
La prossima legislatura deve essere, necessariamente, quella della svolta e del cambiamento. Il disegno di questa prospettiva non può essere,però, appaltato ad apparati esterni (necessari e indispensabili ,semmai, ad offrire scenari, tecnalità e opzioni), ma deve trovare spazio nel dibattito politico , sociale, culturale in modo da coinvolgere la più ampia platea di cittadini e di istituzioni, raggiungere livelli buoni di consapevolezza, perché alti sono i traguardi che ci troviamo davanti.

GOVERNARE I TERRITORI PER RENDERLI PIÙ COMPETITIVI

L'obiettivo della nascita delle Regioni consisteva nel dare al Paese un soggetto di pianificazione e programmazione con il compito di governare i territori per renderli più competitivi. L'inizio di un percorso federalista che doveva partire dal basso ed avvicinare i cittadini e le imprese alla gestione del bene comune.
Privilegiando questa impostazione furono superate le osservazioni di chi temeva che l'istituzione di un nuovo centro decisionale contribuisse ad aumentare la burocrazia e le spese improduttive.
In questi anni sono cresciuti i compiti assegnati alle Regioni, spesso con normative poco chiare e attribuzioni di competenze non ben definite che hanno creato problemi di sovrapposizione con l'attività del Governo centrale e di altre Istituzioni. La stessa struttura burocratica ha subito un enorme appesantimento fino a diventare in alcuni casi incontrollabile e fonte di sprechi e disservizi. Anche la classe politica ha contribuito a far perdere credibilità all'istituzione a causa di un uso spesso improprio delle risorse che hanno fatto emergere scandali intollerabili per l'opinione pubblica a cui solo adesso si cerca di porre rimedio.
Nonostante tutto riteniamo l'Ente Regione un organismo utile per gestire sul territorio problematiche complesse come quelle legate alla sanità e al sostegno delle imprese con particolare riferimento alle piccole imprese e a quelle artigiane. E' però essenziale

Giorgio Cataldi

migliorarne la gestione in una logica di contenimento della spesa ed efficienza dei servizi in cui ogni intervento deve avere un corretto rapporto tra costi e benefici. La Regione deve concentrarsi soprattutto nell'elaborazione di strategie di rilancio produttivo per la valorizzazione del sistema imprenditoriale e del lavoro, attorno alle quali costruire il consenso di cittadini e rappresentanti delle imprese e dei lavoratori.
In quanto rappresentanti del sistema produttivo ci aspettiamo un particolare impegno della Regione per creare un contesto favorevole alla ripresa della crescita che passa per una riduzione della tassazione locale, sostegno all'innovazione delle piccole imprese, interventi sul sistema delle garanzie e la capitalizzazione dei Confidi per favorire l'accesso al credito, sistemi di appalti e fornitura di servizi che consentano la partecipazione delle piccole imprese, riduzione delle procedure burocratiche e trasparenza negli atti amministrativi, progetti di internazionalizzazione concordati con il sistema camerale e costruiti a misura di piccola impresa, difesa del made in Italy e delle produzioni tipiche e artistiche locali, rilancio dell'edilizia facilitando in ogni occasione l'investimento dei privati, difesa del sistema manifatturiero puntando sull'intera filiera delle aziende che non hanno delocalizzato e sono rimaste sul territorio.

Giorgio Cataldi
Segretario Confartigianato
Provincia Di Ancona

Giornata Pro Orantibus

"La Giornata Pro Orantibus, (21 novembre, presentazione di Maria al Tempio), dedicata al ricordo delle comunità religiose di clausura, è un'occasione opportuna per ringraziare il Signore del dono di tante persone che, nei monasteri e negli eremi, si dedicano a Dio nella preghiera e nel silenzio operoso.
Non facciamo mancare a questi nostri fratelli e sorelle il nostro sostegno spirituale e materiale, affinché possano compiere la loro importante missione...".

Papa Francesco

DON LUCA BOTTEGONI NELLA PARROCCHIA DEI SS. COSMA E DAMIANO INIZIA IL SUO SERVIZIO DI PARROCO

di Riccardo Vianelli

"Dell'amore del Signore è piena la terra!" è questo il pensiero cardine, tratto dal Salmo responsoriale, che ha guidato la comunità parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano in festa per aver ricevuto il dono di un nuovo sacerdote, un dono segno della misericordia di Dio: Don Luca Bottegoni, primo sacerdote consacrato dall'Arcivescovo il 24 giugno del 2006, è infatti il nuovo parroco che si avvicenda a Don Paolo Sconocchini a sua volta inviato, nuovo parroco, nella parrocchia S. Carlo di Osimo.

UNA COMUNITÀ IN FESTA.

Tanti fedeli hanno voluto essere presenti, oltre ai numerosi parrocchiani di S. Cosma, in prima fila Gina ed Enrico i genitori di don Luca, presente una folta rappresentanza dalla parrocchia di S. Michele Arc., dove Don Luca è stato vicario parrocchiale per tre anni, da Offagna dove, appena nominato sacerdote, ha ricoperto il servizio di vice parroco, anche alcuni dei suoi collaboratori dal Museo diocesano "Mons. Recanatini"di cui Don Luca è Direttore. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Menichelli, concelebranti Don Paolo Sconocchini, Don Luca Bottegoni, Don Giuseppe Cappanera, Don Elio Lucchetti, Don Carlo Spazzi, Don Giancarlo Locatelli e Don Filippo Savini. La liturgia essenziale, ma gioiosa e famigliare, iniziata con la presentazione del nuovo parroco è proseguita con la lettura, da parte del Cancelliere Don Carlo Spazzi, del decreto di nomina firmato dall'Arcivescovo il 2 ottobre festa dei S. Angeli Custodi. L'aspersione e l'incensazione sono stati riti che hanno sottolineato il cammino della verità e della vita, dal fonte battesimale alla mensa del sacrificio eucaristico.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO.

Nell'omelia l'Arcivescovo, ricordando che ogni sacerdote è dono di Dio, rivolgendosi alla comunità parrocchiale l'ha invitata a percepire l'amore del Signore che si svela, "in un tempo egoista - ha detto - siamo invitati a scoprire la grande sinfonia di essere Chiesa". Ha quindi rivolto a Don Paolo, Don Luca e alla comunità parrocchiale alcuni pensieri.

A DON PAOLO.

A Don Paolo ha espresso la gratitudine per il suo ministero, donato per 13 anni alla comunità, svolto anche in condizioni faticose, perchè successivamente impegnato in ulteriori incarichi ricevuti (esorcista) dall'Arcivescovo.
Un ministero che don Paolo ha portato avanti con attenzione, premura, delicatezza, paternità, capace di creare attorno a sé anche una comunità particolare di sacerdoti con Don Franco prima e con Don Dino e Don Elio poi; e di ciò ha invitato la comunità a ringraziarlo di quello che ha fatto, custodendolo nel cuore in una memoria piena di gratitudine, di rispetto e di famigliarità. Un calorosissimo e prolungato applauso ha sottolineato le parole dell'Arcivescovo con Don Paolo profondamente commosso.

A DON LUCA.

Presentando Don Luca, e ricordando che tra sacerdote e Vescovo c'è un rapporto come fra padre e figlio, l'Arcivescovo ha sottolineato che don Luca è stato il primo sacerdote da lui ordinato, primo 'figlio partorito' del suo servizio episcopale in Ancona, aggiungendo che è la prima volta che riceve un mandato così delicato. Si è detto

lieto di affidargli questo compito, ne ha delineato quelle doti che lo rendono padre di tutti: la passione per il Signore, il desiderio profondo di servire la Chiesa, la capacità di attenzione umana.

PATERNITÀ DI ACCOGLIENZA.

Sottolineando che per la vita pastorale sono richieste tante qualità, Menichelli ne ha evidenziato una in particolare: quella di saper accogliere le persone attraverso l'esercizio di una paternità di accoglienza, facendogli presente come in questo quartiere le ferite della povertà, della solitudine bussino incessantemente. Uno spirito di accoglienza necessario per rendere concreta, come dice il Papa, l'immagine di Chiesa 'casa aperta' per quelle vie che incrociano le sofferenze e le gioie delle persone.

PAROLA DI DIO E MISERICORDIA.

Un esercizio pastorale da operare attraverso la consegna quotidiana della Parola di Dio, perché ha rimarcato l'Arcivescovo - "la fede non si inventa, ma nasce dalla Parola di Dio". Un ministero di apertura da fare "attraverso il dono della misericordia, la grande medicina per questo tempo disturbato", "una misericordia che conosce e cura le ferite e non le copre, medicina che Don Luca dovrà dispensare con passione e con ampiezza del cuore".

NEL SEGNO DELL'EUCARESTIA E DELLA CARITÀ.

L'Arcivescovo ha poi rilevato il centro della vita di ogni comunità e, ricordando che questa è una parrocchia 'eucaristicamente significativa', ha invitato don Luca ad esercitare il proprio ministero nel segno dell'Eucarestia e per questo impegno all'Adorazione perenne - ha ribadito il presule – lo ha invitato a costruire questa comunità attorno a questo ministero e a quello della carità, educando la gente all'apertura di cuore e all'accoglienza evangelica. Con l'augurio di buon lavoro e l'invito alla comunità di sostenerlo, l'assemblea ha salutato queste parole sottolineandole con un applauso.

ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE.

Infine, rivolgendosi all'intera comunità parrocchiale, che per l'occasione ha partecipato alla vigilia ad una veglia di preghiera, mons. Arcivescovo ha detto: "Il sacerdote è di tutti e di nessuno, la sua storia umana e personale l'ha reso uomo nella libertà di Gesù Cristo; il sacerdote non va imprigionato da gruppi, né da singoli, è un padre che va accolto, ascoltato, aiutato, perdonato, sostenuto. Amate i sacerdoti, non fatene vostra proprietà, apritegli le vostre case e le vostre famiglie. Il sacerdote è l'uomo della misericordia e del segreto, è uomo che porta dentro le storie delle persone, la sua passione pastorale sia sempre sostenuta dalla vostra preghiera". Lasciandosi andare ad una previsione Menichelli ha sostenuto che fra dieci anni nella città di Ancona, vi saranno, esclusi i religiosi, 7 / 8 preti diocesani, ha quindi invitato a pregare per chiedere nelle famiglie il dono della vocazione sacerdotale.

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE.

A nome della comunità parrocchiale Claudio Desideri ha porto il saluto di commiato a Don Paolo ringraziandolo per il servizio svolto con simpatia, umanità ed affetto mentre ha accolto Don Luca come nuovo parroco, impegnandosi a stargli accanto con umile servizio e grande affetto, affidandosi alla sua guida uniti nella fede e nell'amore di Cristo. Poco prima della benedizione, l'Arcivescovo ha invitato Don Luca a sedersi alla sede presidenziale raccogliendo così definitivamente il 'testimone' passato da don Paolo.

IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO.

Esprimendo la propria gioia Don Luca, davanti ad un'Assemblea, a vario titolo, molto partecipe e commossa, ha esordito ringraziando l'Arcivescovo che si è fatto voce della volontà di Dio. Nelle presenze e nei volti dell'Assemblea ha ritrovato la propria vita, si è rivolto ai genitori che ancora dovranno avere la pazienza di 'stargli dietro' e come suo solito, serio, ma in tono scherzoso, ha ricordato che Filottrano sta diventando… il centro del mondo, sia lui che Don Paolo sono nati a Filottrano, ha ringraziato i preti che hanno voluto condividere con lui la celebrazione, Don Dino, Don Elio, che ha curato la preparazione della celebrazione, e i padri domenicani. Ha ribadito di non sentirsi padrone della comunità, ma come servitore della gioia che per tutti è sempre il Signore. E ha proseguito: "Con voi mi metterò all'ascolto dello Spirito che sempre guida la Chiesa, con voi proverò ad accogliere i doni di Dio, con voi e per voi proverò a seminare comunione. Spero che un giorno si possa dire che tutto è stato fatto con voi, per voi, nulla senza di voi". Un ultimo e specialissimo grazie è stato per Don Paolo che, come buon pastore, "ha guidato la comunità con sapienza e spirituale intelligenza". Al termine della celebrazione l'Assemblea si è stretta attorno a don Luca e don Paolo in una serata nella quale sofferenza e speranza hanno avuto un confine sottile e incerto.

COLDIRETTI MARCHE: UN BANDO PER RENDERE PIU' SICURO IL LAVORO NEI CAMPI

E' scattato il via alla presentazione delle domande per il nuovo bando promosso dall'Inail per la sicurezza del lavoro nei campi. A darne notizia è la Coldiretti Marche, dopo la pubblicazione del provvedimento che impegna risorse per 400mila euro, messe a disposizione della Regione. Una novità importante per contribuire a ridurre il numero di infortuni mortali, che nel 2013 sono saliti a dieci, tre in più dell'anno precedente. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Uma-Istat, sul territorio regionale operano circa 77mila trattori e altrettante attrezzature meccaniche (motoagricole, mietitrebbie, ecc.), con 40mila addetti. Proprio le macchine agricole rappresentano oggi le principali cause di infortunio (addirittura il 90 per cento del totale) nel settore primario, soprattutto per i rischi connessi al ribaltamento, all'avvolgimento su parti in movimento e alle parti calde. Possono accedere al contributo tutte le imprese agricole, iscritte alla camera di Commercio. Le domande dovranno essere presentate entro il 3 dicembre prossimo. Il contributo coprirà il 65 per cento della spesa ammessa e sostenuta (Iva esclusa). Questi gli interventi ammessi a finanziamento: dispositivi di protezione in caso di capovolgimento (arco/cabina di sicurezza, telaio di protezione/Rops); sistemi di ritenzione (cinture di sicurezza); protezione di elementi mobili; protezioni di parti calde, zavorre, segnalatore acustico, silenziatore, dispositivi di illuminazione o segnalazione luminosa e dispositivo retrovisore.

Massimiliano Paoloni

ABBAZIA DI S. ELENA

Il canto è segno della gioia del cuore

Domenica 14 Dicembre 2014 ore 16,30, la prestigiosa manifestazione di canti natalizi continua e si conclude a mezzanotte in uno stupendo scenario di bellezza artistica ; 29 anni di entusiasmo, di impegno, e di rinunce per creare una cultura musicale di messa, per incoraggiare e premiare la ricerca del canto natalizio, con la cooperazione di Enti, Fabbriche, Negozi e privati.

Il premio maggiore sarà un contributo secondo le possibilità insieme alla partecipazione di un pubblico numeroso che dedica l'evento a COLUI che del Natale è il Festeggiato

UN LIBRO DI MONS. CARNEVALI

LA CHIESA DI OSIMO

Nel mese di settembre scorso è stato finalmente edito da Silvana Editoriale (Cinisello Balsamo, Milano, 2014) per conto dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, l'impegnativo volume scritto da Mons. Ermanno Carnevali su ***La Cattedrale di Osimo: storia, documenti e restauri del complesso monumentale Duomo-Battistero-Episcopio***. In realtà mons. Carnevali, che attualmente è Rettore della Cattedrale di San Ciriaco di Ancona, nelle 287 pagine del bel libro non parla unicamente della Cattedrale di San Leopardo di Osimo, di cui tra l'altro è stato Canonico arcidiacono dal 1979 al 1985, anno della fusione delle due Diocesi, ma con rigore scientifico ripercorre dalle origini tutte le tappe evolutive della storia della Chiesa di Osimo e della sua comunità locale fino agli anni più recenti.

Cospicua è la mole di fonti storiche consultate, sia edite che inedite conservate nelle biblioteche e negli archivi, tra i quali l'Archivio Diocesano di Osimo e gli Archivi Vaticani. In queste ultime istituzioni sono stati ricercati e rinvenuti importanti documenti che hanno consentito all'autore di poter chiarire errori precedenti e così far luce su una tradizione invalsa. Note esplicative agli argomenti trattati e relative notizie bibliografiche di autori e storici locali, regesti di documenti riguardanti i rapporti epistolari tra la Santa Sede e la Diocesi di Osimo nell'arco degli anni 1181-1368 e un variegato apparato iconico costituito da riproduzioni di testi manoscritti, relazioni *"ad Limina"* dei vescovi della Diocesi dal 1598 (vescovo Teodosio Fiorenzi) al 1921 (vescovo Pacifico Fiorani), *tabulae* , disegni progettuali di opere architettoniche e scultoree, piante e prospetti dei monumenti del complesso osimano Duomo, Battistero, Episcopio oggetto dello straordinario studio storico condotto da Mons. Ermanno Carnevali, fotografie del ricco patrimonio di opere d'arte immobili e mobili della Chiesa di Osimo datate dal periodo paleocristiano all'età contemporanea, molte delle quali sono veri e propri capolavori firmati da grandi Maestri della storia dell'arte , affiancano e corredano le dense pagine del libro scritte con originalità di intenti. Lo stesso autore nella *Introduzione* alla sua opera scrive: "La prima idea di questa pubblicazione è nata qualche anno fa dall'esigenza, avvertita da alcuni sacerdoti e laici, che non andasse perduta la memoria dei consistenti e qualificati interventi di restauro eseguiti ora in una parte

Luca Falcetta e Mons. Ermanno Carnevali

ora nell'altra nel complesso di edifici che hanno come centro la Cattedrale di San Leopardo. […] Con il tempo…è maturata anche l'idea di allargare lo sguardo *ante*, per chi avrà in futuro la responsabilità di curare quel complesso architettonico, e *retro*, per rendere note le scelte dei secoli trascorsi e dare così una lettura storicamente fondata". Ma, poiché come hanno espresso anche il Sindaco di Osimo Stefano Simoncini e l'Assessore alla Cultura Achille Ginetti "Il Duomo di Osimo è il simbolo della nostra città e della comunità, ne costituisce il riferimento spirituale e la testimonianza storica.", il nostro Arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli nella pagina di presentazione a questo intenso lavoro che Mons. Carnevali ha offerto a tutti noi ha precisato che "Il libro non è solo uno studio sul versante dell'architettura ma piuttosto un intreccio tra le "mura" e la storia profonda della fede di un popolo che da secoli esse custodiscono e tramandano". Ecco perché don Luca Bottegoni, Direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici della stessa nostra Arcidiocesi, nella *Prefazione* ha posto in evidenza i due nuclei fondamentali attorno ai quali ruotano i diversi meriti della pubblicazione, quello "storico-documentario" e quello "teologico", che rimandano al complesso "rapporto tra funzione celebrativo-liturgica e articolazione architettonica e artistica", alla *quaestio* circa il rapporto tra arte e fede su cui la Chiesa si è interrogata a livello di Concilio Vaticano II e di pontefici con Paolo VI (beatificato da papa Francesco a conclusione del Sinodo sulla Famiglia il 19 ottobre 2014), Giovanni Paolo II e Benedetto XIV. Dunque leggere il libro sfogliandone le pagine illustrate per il lettore è vivere un'esperienza, compiere un viaggio a ritroso nel tempo per non perdere la memoria del passato con la consapevolezza della realtà del presente e con il

I partecipanti all'evento

pensiero proiettato verso il futuro, mantenendo lo sguardo fermo sulla *via pulchritudinis*, ovvero sulla bellezza dell'arte sacra, che " è tale non solo per la sua destinazione devozionale e/o per la sua utilizzazione liturgica, ma anche (e soprattutto) per la sua ispirazione spirituale e religiosa" (G. Galeazzi, Museo Diocesano di Ancona tra arte sacra e cultura della comunità, estratto da "Sacramenta & Scienze Religiose", 36/2011). ***La Cattedrale di Osimo*** è lavoro di interesse storico , un volume corredato da un puntuale apparato documentale sulla storia della Diocesi di Osimo, articolato in tre parti fondamentali precedute da un capitolo su "**La Diocesi di Osimo dopo la morte del vescovo Domenico Brizi (1964)"** (p. 21) e seguite da un capitolo chiamato più genericamente "**Documenti**" (p. 263), per la cui elaborazione progettuale l'autore ha inteso ringraziare i suoi collaboratori competenti nelle diverse discipline di studio e di applicazioni pratiche.

La prima parte, "**L'evoluzione strutturale del complesso architettonico fino all'inizio del XVIII secolo**" (pp. 35-119), prende l'avvio dall'analisi del contesto storico delle origini del Cristianesimo a Osimo, l'epoca dei martiri Fiorenzo, Sisinio e Dioclezio (anno 304) e della costruzione della prima Cattedrale a Roncisvalle, per poi considerare la Cattedrale di San Leopardo dal XII al XVIII secolo, quando il complesso architettonico della stessa (cripta, torre campanaria, battistero) "trova la sua completezza sotto l'aspetto costruttivo, con gli interventi dei vescovi post-tridentini" Teodosio Fiorenzi (1588-1591), Anton Maria Gallo (1591-1620), Agostino Galamini (1620-1639), all'opera del quale si deve la radicale trasformazione della chiesa di San Giovanni Battista, o Battistero, con il fonte battesimale realizzato nel 1629 dallo scultore Pietro Paolo Jacometti di Recanati, il soffitto ligneo a cassettoni e gli affreschi alle pareti, Antonio Bichi (1656-1691). Nella seconda parte dedicata a "**La Diocesi di Osimo dal XVI secolo al XVIII secolo**" (pp. 123-153), ovvero dalla fine del '500 con il decreto emanato da Sisto V sulle visite *ad limina* alla prima parte del '700, l'autore presenta "una fotografia della diocesi, come si evince dalla lettura delle Relazioni *ad limina* dei vescovi del XVII secolo" fino al cardinale Opizio Pallavicini (1691-1700), per poi affrontare la trattazione sull'istituzione del monastero delle Cappuccine a Osimo e del Collegio Campana. L'ultima parte del volume, la terza intitolata "**Ristrutturazioni e restauri dei secoli XVIII-XXI**", prende in considerazione tutti gli interventi riguardanti la Cattedrale dal 1734 ai giorni nostri, gli ultimi anche sotto la direzione dello stesso mons. Carnevali, e che hanno interessato, ad esempio, le cappelle, i manufatti lapidei, le decorazioni pittoriche, le vetrate, la sacrestia, la cripta, alcuni antichi sarcofagi dei santi e il battistero, già sede del primo nucleo di opere di arte sacra del Museo Diocesano di Osimo, la cui realizzazione nella attuale sede dell'ex Episcopio nel 1998 è stata promossa dallo stesso Carnevali in accordo con il direttore Don Flavio Ricci.

Sul Museo Diocesano, la Chiesa di San Giovanni Battista e il Duomo Mons. Carnevali aveva già curato nel 2002, con la dott.ssa Marina Massa, la pubblicazione del volume di 272 pagine ***Opere d'arte della Città di Osimo. Seconda parte.***

NEI QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

LA STORIA DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA DI ANCONA

E' fresco di stampa un volume dedicato alla *Società Filosofica Italiana di Ancona dalla fondazione a oggi:* questo è il titolo del libro scritto da Giancarlo Galeazzi e pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche. Nel volume, di oltre duecento pagine, si ricostruisce l'attività svolta in trent'anni dalla sezione provinciale di Ancona della SFI e se ne evidenzia il senso, riassumibile nell'idea che la filosofia non sia solo un dovere di chi la studia a fini di insegnamento e di apprendimento, ma sia anche un diritto di tutti, in quanto tutti a diversi livelli sono chiamati a fare uso critico e pubblico della propria ragione per scandagliare le ragioni dell'esistenza e problematizzare i fondamentali della vita. Per dirla con una frase slogan, l'obiettivo è stato (e continua ad essere) quello di "trovarsi insieme a filosofare, e trovarsi a filosofare insieme"; il che spiega il successo delle molteplici iniziative che ha permesso alla SFI di Ancona di essere un elemento qualificante della cultura cittadina.

La pubblicazione di questo volume rientra -come scrive nella presentazione il presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche Vittoriano Solazzi - nel progetto denominato "Le Marche del pensiero", avviato nel 2012 e finalizzato a "far conoscere la presenza della filosofia nelle Marche per quanto riguarda singoli pensatori, specifici centri e collaudate rassegne. L'intento è quello di mostrare la consistenza (qualitativa e quantitativa) della produzione filosofica individuale, accademica e culturale nelle Marche, una regione che, anche da questo punto di vista appare caratterizzato da una vera e propria eccellenza, meno nota rispetto ad altre, ma non meno significativa".

Basti pensare che tra i filosofi nati nelle Marche si segnalano nomi come quelli di Umberto Antonio Padovani e Bruno Leoni di Ancona, Rodolfo Mondolfo di Senigallia, Gallo Galli di Montecarotto, Enzo Paci di Monterado, Enrico Garulli di Pesaro, Italo Mancini di Urbino, Emilio Betti di Camerino, Giuseppe Tucci di Macerata, Elio Matassi di San Benedetto del Tronto, e senza voler citare pensatori viventi. Oltre alle figure di filosofi, occorre ricordare le fucine filosofiche rappresentate dalle Università in particolare di Urbino e Macerata, che ben potrebbero essere definite "città della filosofia". Un titolo che, in diverso modo, si potrebbe applicare anche ad Ancona che -seppure sprovvista di facoltà di lettere e filosofia, di scienze dell'educazione e di scienze della comunicazione- ha tuttavia da trent'anni a questa parte una qualificata presenza della filosofia spalmata lungo tutto l'anno con una serie di rassegne: da "Le parole della filosofia" (18 edizioni) a "Le ragioni della parola" (10 edizioni), da "Libri per pensare" (9 edizioni) a "La filosofia nella città" (9 edizioni), rassegne in cui oggi si articola il "Festival del Pensiero plurale", ideato e diretto da Giancarlo Galeazzi.

Ebbene delle iniziative realizzate nell'ambito di queste quattro rassegne si dà conto nel libro di Galeazzi che segnala anche le altre numerose forme di attività che la SFI dorica ha realizzato ad Ancona e nella provincia, tutte in collaborazione con enti locali (dal Comune di Ancona a quello di Falconara, a quello di Camerata Picena) e territoriali (dalla Prefettura di Ancona alla Regione Marche), con istituzioni accademiche (dall'Università Politecnica delle Marche alla Pontificia Università Lateranense, dall'Ateneo di Urbino a quello di Macerata) e culturali (dall'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti agli istituti maritainiani di Ancona e delle Marche) e scolastiche (dall'IRRSAE all'IRRE, da Poliarte ad alcuni licei), e con Festival (da Adriatico/Mediterraneo a Cinematica). In tal modo la filosofia è stata portata in Teatri (Sperimentale e Le Muse), nel Palazzo (Prefettura e Regione), in un Giardino (a Falconara), in un Parco (ad Ancona), in un Castello (a Camerata Picena), in centri culturali (ad Ancona e Falconara) e ancora (sempre ad Ancona): nella Mole Vanvitelliana, nel Mercato delle erbe, in Biblioteca (comunale), in Pinacoteca (comunale), in Enoteca (Enopolis),nelle librerie (di Ancona), in chiese (Santa Maria della Piazza), in luoghi di ritrovo (caffè…). E ha celebrato ricorrenze come i 100 anni della Società Filosofica Italiana, i 2400 anni di Ancona, le Giornate mondiali indette dall'UNESCO (per la poesia, il libro e la filosofia).

Tutta questa molteplice attività si trova ora registrata in un Quaderno del Consiglio regionale delle Marche, una collana che, negli ultimi tempi, ha prestato attenzione alla filosofia con i volumi di p. Stefano Troiani con *Preghiera e filosofia*, di Galliano Crinella con *Saggi di filosofia*, e, prossimamente, di Giancarlo Galeazzi con le *Conversazioni al Castello*; ma, già in passato, a cura di Galeazzi erano stati pubblicati tre quaderni dedicati ad altrettanti filosofi dell'ateneo urbinate: Italo Mancini, Livio Sichirollo e Pasquale Salvucci. Il nuovo Quaderno ha di specifico il fatto che viene ricostruita la storia di una istituzione filosofica qual è la SFI di Ancona, fondata e presieduta da Galeazzi, il quale nell'introduzione puntualizza la fisionomia della sezione dorica, rilevando che la maggior parte delle iniziative sono state aperte alla cittadinanza invitando i maggiori pensatori italiani, rappresentativi di diversificate provenienze, competenze e tendenze, avendo come scopo privilegiato quello di educare al pensiero critico. Obiettivo che è stato certamente raggiunto, per cui è legittimo affermare che la storia della SFI di Ancona è un tassello importante nella storia culturale della città e della regione. E questo libro ce lo ricorda in modo documentato e partecipato. L'approdo di tutto questo impegno quasi trentennale è il "Festival del pensiero plurale", cui Galeazzi si sta dedicando inserendo alcune delle rassegne più seguite nel nuovo contenitore, con cui si vuole dotare Ancona di un suo Festival, che si affianchi con una sua specificità a quelli che si sono affermati nella nostra regione come "Popsofia" di Pesaro e "Futura" di Civitanova Marche, e ad Ancona come "Adriatico/Mediterraneo" e "Cinematica": tutte manifestazioni che in diverso modo invitano ad abitare criticamente la "contemporaneità". Così anche il "Festival del pensiero plurale", che rappresenta un punto di arrivo e, insieme, di partenza per una rinnovata presenza della filosofia ad Ancona, per la quale, concludendo il volume, Galeazzi auspica la realizzazione di un triplice progetto: una maggiore collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, per favorire una feconda interazione tra città e università; la costituzione di una sezione marchigiana della SFI che riunisca quella di Ancona e quella di Urbino (già attive) e altre sezioni da costituire (nell'ascolano) o da ricostituire (a Macerata); e infine l'avvio della Casa della filosofia come struttura permanente che accompagni le singole iniziative a livello di preparazione e di valorizzazione del citato Festival. Con questi progetti il volume si chiude, mostrando che lo sguardo portato sul passato è incentivo per guardare avanti.

F. G.

***Giancarlo Galeazzi**, La Società Filosofica Italiana di Ancona: dalla fondazione ad oggi, Quaderno del Consiglio regionale delle Marche n. 154, Ancona 2014, pp. 207 (lo si può richiedere alla presidenza dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, piazza Cavour, Ancona)*

MANLIO BALEANI

La vita "de le donne" nei sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli

Questo il titolo del libro di Manlio Baleani presentato venerdì 24 ottobre al Centro Pergoli di Falconara Marittima. Insieme all'autore presente anche Laura Biancini, già responsabile della Sezione Romana e dell'Archivio fotografico presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e attualmente vicepresidente del Centro Studi "Giuseppe Gioacchino Belli". A coordinare Renata D'Ambrosio, vicepresidente provinciale del Centro Italiano Femminile, psicopedagogista e presidente del Consultorio familiare UCIPEM di Senigallia. Hanno aperto il pomeriggio i saluti dell'Assessore alla Cultura e alle Pari Opportunità del Comune di Falconara Marittima Stefania Signorini, che ha promosso e ospitato l'evento, inserito nell'iniziativa "In autunno piovono libri". Nella sua introduzione la D'Ambrosio ha sottolineato la funzione "di verità" dei sonetti del Belli, che pone a tema donne vere, non rappresentazioni letterarie astratte, proponendo nei suoi componimenti anche "una filosofia di vita".

La Biancini, curatrice della presentazione iconografica del libro, ha concentrato poi il suo intervento su "Speranze, ambizioni, desideri delle donne nell'Ottocento", ricordando come il loro problema in quell'epoca fosse quello di "dover vivere vite che non potevano gestire". "In fondo, comunque sia, la donna è riuscita a ritagliarsi un suo spazio", magari ricorrendo alle amicizie, di ogni genere. Il problema fondamentale restava in fin dei conti quello di mantenersi da sole. La situazione non è poi molto distante da quella attuale, conclude la Biancini. L'autore dell'antologia ha posto invece a tema "Le donne del poeta", entrando nel vivo del vissuto e restituendo un'immagine di Belli vivace e affascinante, quella di un uomo che respira le idee liberali e che frequenta donne a volte argute e non convenzionali, inserendosi negli ambienti culturali della Roma dell'epoca. Un Baleani irresistibile per la sua curiosità di studioso e per il rigore delle ricerche compiute. Il tutto inframezzato dalle letture recitate del Gruppo Teatrale "QUATTROaMILLE", a cura di AssoBelliMarche, per la regia di Cristiano Cerioni, che hanno permesso di assaporare dal vivo un'antologia dei sonetti del poeta. A conclusione i saluti della presidente della Commissione Pari Opportunità Marche, Adriana Celestini, e di Franca Ruggeri, presidente dell'Avulss di Falconara Marittima, alla cui sede verrà devoluto il ricavato del libro. Baleani propone insomma una selezione fresca e godibilissima, dovuta, non da ultimo, alla sua opera di mediazione con 'commento a fronte' affiancato a ogni sonetto. Anche Belli, come ogni classico, non ha ancora finito di dirci tutto.

Marco Bevilacqua

OASI SAN FRANCESCO

UNA SCUOLA PER LA COMUNITÀ CON LA COMUNITÀ

La scuola dell'infanzia "Oasi San Francesco" di Falconara Marittima nella sua specificità educativa si ispira ai valori evangelici e quindi si riferisce costantemente alla Chiesa locale, la Parrocchia, luogo di incontro, comunione e animazione. La nostra è una scuola che esiste nel cuore della Chiesa e che ha tra i suoi obiettivi principali proprio quello di vivere NELLA comunità PER LA comunità. Pertanto anche quest'anno, come da tradizione, la scuola ha voluto dare il via al suo cammino educativo annuale celebrando insieme alla comunità parrocchiale la Santa Messa nella Parrocchia di San Giuseppe il giorno domenica 12 ottobre. Genitori, bambini, nonni e insegnanti si sono riuniti intorno alla mensa di Cristo per condividere insieme a tutti i fratelli parrocchiani il proprio progetto educativo e rafforzare la Fede davanti all'Altare.
Importante e centrale è stato l'intervento di un genitore che ha preceduto la celebrazione, con in quale si è voluto ricordare a tutti l'importanza della scuola cattolica non solo per chi ne "usufruisce", ma per tutta la comunità.

Le Suore e le Insegnanti

Di seguito il contributo di questa mamma

Noi genitori della scuola dell'infanzia "OASI" S. Francesco siamo qui oggi per testimoniare e ricordare a tutti voi l'importanza della scuola cattolica.
Specialmente in un tempo di crisi e di incertezza come quello che stiamo vivendo, scegliere la scuola cattolica per i nostri figli significa, prima di tutto, trasmettere loro ragioni di vita e di speranza; significa trasmettere loro valori essenziali quali il rispetto reciproco, l'altruismo, la condivisione, il senso di giustizia; ma ancor più significa trasmettere loro la consapevolezza dell'amore di Dio per noi.
Un amore grande e al tempo stesso puro e semplice capace di aprire il nostro cuore e quello dei nostri figli alla gioia di diventare giorno dopo giorno creature libere, sempre attente all'uomo, alla pace, alla giustizia, alla libertà, all'ambiente.
Per questo chiediamo alla comunità parrocchiale, a voi famiglie, a voi sacerdoti di adoperarvi in ogni modo affinché una realtà buona, sana e unica come la nostra scuola dell'infanzia cattolica continui la sua grande missione educativa, sia voce forte e presenza radicata nel territorio da cui trarre aiuto grande e indicazione giusta per il cammino che abbiamo davanti.

Mamma Anna Vittoria

Un nonno, piccolo angelo custode, racconta...

Come è ormai gioiosa consuetudine, il 2 ottobre si è svolta presso la scuola dell'infanzia "Oasi San Francesco" di Falconara Marittima la Festa dei NONNI, persone che ricoprono una parte importante nell'andamento familiare.
Essi sono stati due volte genitori e quindi hanno l'esperienza per consigliare e affiancare i membri della famiglia nelle loro attività.
La festa, organizzata in modo impeccabile dalle insegnanti, si è aperta con i canti dei bambini, senza grandi "stonature"; poi una pedagogista e Suor Paola hanno ricordato ai nonni quali sono i loro compiti raccomandandosi di non prevaricare né i genitori né la scuola, ma lasciare che essi agiscano in modo autonomo e proficuo.
A chiusura della lieta ricorrenza, i bimbi hanno offerto a tutti i presenti numerosi biscottini, fatti da loro con l'aiuto dello staff educativo.
Si è trattato di un generoso slancio di giovinezza verso coloro che ne conservano, ancora con grato ricordo, una scintilla nel cuore.

Nonno Girolamo

25 ANNI SENZA MURO

Chris Gueffroy (Berlino Est, 21 giugno 1968 – Berlino Est, 6 febbraio 1989) è stata l'ultima persona uccisa dalle guardie di confine della Repubblica Democratica Tedesca nel tentativo di attraversare il muro di Berlino da Est a Ovest.
È spesso indicato erroneamente come l'ultima persona morta nel tentativo di fuga a Berlino Ovest: in realtà fu l'ultimo a cadere sotto il fuoco delle guardie di frontiera della DDR, penultimo morto al Muro di Berlino nel tentativo di fuga. L'ultimo fu infatti Winfried Freudenberg, morto l'8 marzo 1989 nello schianto di un improvvisato pallone aerostatico col quale aveva superato il confine con Berlino Ovest.
Gueffroy tentò di superare il muro di Berlino nella notte fra il 5 e il 6 febbraio 1989 insieme ad un amico, Christian Gaudian, nei pressi degli orticelli privati Harmonie sulla riva del canale Britzer Zweigkanal nel quartiere di Baumschulenweg. Convinti che lo Schießbefehl, la normativa che imponeva alle guardie di confine di sparare contro chiunque tentasse di superare il confine fortificato, fosse stato sospeso a causa della presenza del Primo Ministro svedese - come era d'uso durante le importanti visite ufficiali - i due giovani si arrampicarono sul filo spinato in cima al muro. Due pattuglie di soldati corsero loro incontro e intimarono l'alt a voce e sparando dei colpi in aria. Poi aprirono il fuoco sui fuggiaschi.
Gueffroy fu colpito al petto da dieci proiettili e morì sulla striscia fra il muro esterno e quello interno. Gaudian, gravemente ferito ma ancora vivo, fu arrestato e condannato il 24 maggio 1989 a una pena di tre anni di reclusione dalla corte distrettuale di Pankow per tentativo di attraversamento illegale delle frontiere di primo grado (*"versuchter ungesetzlicher Grenzübertritt im schweren Fall"*). Nel settembre del 1989 Gaudian fu liberato - contro pagamento di un cospicuo riscatto da parte di autorità occidentali alla Germania orientale- e il 17 ottobre fu trasferito a Berlino Ovest.

LA BCC FILOTTRANO CONSEGNA 43 BORSE DI STUDIO A GIOVANI FIGLI DI SOCI

In occasione dell'assemblea straordinaria dei soci tenutasi domenica 26 ottobre al Palabaldinelli di Osimo, la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano ha consegnato, come di consueto, le borse di studio ai soci e figli di soci che, a conclusione del ciclo di studi relativo all'anno 2012/2013 si sono distinti per il merito scolastico.
Quarantatre in totale i ragazzi premiati dal Presidente della Bcc di Filottrano dott: Saraceni Luciano, dal Direttore Generale della Federazione Marchigiana delle Bcc dott. Franco Di Colli e dal Sindaco di Filottrano dott. sa Giulioni Lauretta.
Complessivamente l'importo delle borse di studio erogato è stato di 17.000 euro

Elenco Premiati

Borse di studio Scuola media secondaria
Caterina Paccamiccio, Davide Pomeri, Maria Carloni, Giulia Carbonari, Cristina Angeletti, Elena Cucculelli

Borse di Studio Scuola media superiore
Caterina Cardoni, Enrico Coppari, Sara Caprari, Michele Scatizza, Loris Tavoloni, Federica Ragni, Cristian Chiaraluce, Alessandra Casarola

Borse di studio Università
Andrea Corallini, Alessia Liberti, Sofia Roncaglia, Luca Bordoni, Ylenia Gatti Naluedo, Ludovica Sabbatini, Luana Albanesi, Elena Sani, Tommaso Morresi, Ilenia Ombrosi, Elisa Zannini, Francesca Zitti, Ludovica Capponi, Caterina Tantucci, Silvia Carnevalini, Ilaria Sdrubolini, Elena Biagini, Monica Antinori, Luca Servasi, Francesca Pasquini, Alessandra Maccioni, Giulia Molitierno, Marco Antinori, Laura Scortichini, Marika Storani, Silvia Cardoni, Martina Mastrolorenzi, Marco Capponi

OSIMO - PARROCCHIA SAN CARLO PARTE PADRE LUIGI ARRIVA DON PAOLO

SCALABRINIANI AD OSIMO

Da sabato 25 ottobre 2014, don Paolo Sconocchini, è il nuovo parroco della parrocchia San Carlo Borromeo di Osimo, succedendo a padre Luigi Dal Bianco, scalabriniano.
Con una solenne celebrazione, la comunità parrocchiale si è felicitata con l'Arcivescovo Edoardo, perché non l'ha lasciata sola, poiché la Congregazione dei Padri Scalabriniani, ha dovuto porre termine alla presenza nel nostro territorio per una organizzazione ancora più attenta e precisa a servizio dei migranti.
La presenza dei padri ha avuto inizio nel 1958 grazie a Padre Carlo Rossini, con la fondazione dell'Istituto per i figli di italiani emigrati nel nord Europa, alla ricerca di un avvenire migliore.
P. Carlo Rossini, osimano, grande musicista ed instancabile missionario scalabriniano, nei lunghi anni trascorsi negli Stati Uniti, aveva capito le cause delle sofferenze, delle difficoltà e dei disagi a cui erano sottoposti i nostri emigrati all'estero. Erano spesso bistrattati , avevano accesso solo ai lavori più duri o in alternativa si davano alla malavita perché privi di una specializzazione o di una professione richiesta dal mercato migratorio. Queste problematiche tipiche anche dell'emigrazione dei nostri giorni, avevano fatto nascere l'esigenza di creare scuole ed istituti dove i giovani, potessero essere educati, potessero studiare, diplomarsi e specializzarsi per poi trovare un lavoro più dignitoso.
Il 18 settembre del 1958, festa di San Giuseppe da Copertino, patrono di Osimo, fu posta la prima pietra dell'Istituto chiamato S. Carlo in onore di S.Carlo Borromeo Protettore dei Missionari Scalabriniani e nacque così la prima struttura per i figli degli emigrati in Italia. P. Carlo e la Congregazione Scalabriniana investirono forze e denaro in questo progetto coraggioso: dare vita ad una cittadella degli studi e delle professioni sullo stile dei college americani.
Tale progetto si concretizzò solo in parte per cause finanziarie e per l'esaurirsi dell'emigrazione italiana. (molte famiglie sono rientrate in Italia, altre si sono trasferite definitivamente all'estero). Negli anni '70 e '80, l'Istituto ospitò circa 230 allievi all'anno, permettendo loro di laurearsi, di diplomarsi e di affermarsi con onore all'estero, in Italia e anche ad Osimo.
P. Carlo, prima e dopo la sua morte, avvenuta il 6 agosto 1975, molti sacerdoti scalabriniani dedicarono la loro esistenza all'insegnamento e all'educazione dei giovani figli degli emigrati e contemporaneamente alla realizzazione dell'Istituto con i suoi padiglioni, con la sue officine, con le sue attrezzature sportive, si preoccuparono di dare soprattutto una solida educazione religiosa. Così cominciò a sorgere, al centro del grande complesso la moderna e luminosa chiesa chiamata anch'essa San Carlo che dagli anni ottanta è poi diventata Parrocchia, aperta da sempre a tutti gli Emigrati di Osimo e dintorni.
A tutt'oggi il progetto "Cittadella-College" ideato da P. Carlo continua ed ha raggiunto la sua realizzazione. Attorno all'ex Istituto S. Carlo, alla sua Chiesa e alla sua grande piazza si è fatto realtà il Polo Scolastico , Educativo e Sociale della Osimo del terzo millennio. Sono cambiati i tempi, la scuola per i figli degli emigrati è diventata la scuola di tutti: per gli Osimani S. Carlo significa "Scuola Professionale", ma non solo, è anche "Liceo Scientifico – Classico Campana", "Istituto Corridoni per Ragionieri e Geometri", "Scuola Elementare – Marta Russo".
I padri Scalabriniani hanno continuato a prestare il loro servizio ad una comunità sempre più in crescita, dopo la morte di don Ernesto Zagaglia, ultimo parroco della Madonna della Pietà.
Alla guida di questa comunità si sono succeduti diversi sacerdoti, padre Silvio Stefanelli, ora è nella casa del Padre, padre Ampelio Menelle, padre Mario Dalla Costa ed ultimo padre Luigi Dal Bianco. Nonostante i 56 anni di servizio nel nostro territorio, pochi conoscono la congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo, detti Scalabriniani, dal nome del loro fondatore, Beato G.B. Scalabrini. Negli anni passati, si sentiva dire: questi sono i ragazzi del san Carlo, ma chi fossero gli Scalabriniani, si sapeva ben poco. Oggi si sa che sono coloro che da anni organizzano, per la città di Osimo, LA FESTA DEI POPOLI, ma la loro opera pastorale, spesso silenziosa, non ha avuto "frontiere", ha accompagnato tanti immigrati del nostro territorio in cammini spirituali, personalizzati, (in relazione alla propria cultura, ma senza dimenticare le indicazioni del RICA), con un catecumenato vissuto in parrocchia e coronato dai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Il fondatore della Congregazione fu il Vescovo di Piacenza, il beato Scalabrini, padre dei migranti e apostolo del catechismo, che vedendo svuotarsi la sua diocesi per il fenomeno emigratorio così espresse i suoi sentimenti:
In Milano, parecchi anni or sono, fui spettatore di una scena che mi lasciò nell'animo un'impressione di tristezza profonda. Di passaggio alla stazione vidi la vasta sala, i portici laterali e la piazza adiacente invasi da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti, divisi in gruppi diversi. Sulle loro facce abbronzate dal sole, solcate dalle rughe precoci che suole imprimervi la privazione, traspariva il tumulto degli affetti che agitavano in quel momento il loro cuore. Erano vecchi curvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che si traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovanette tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati ad una meta comune. Erano emigranti". E si domandò: *"come potervi rimediare"* Si rese conto dei grandi interessi economici che stavano dietro le migrazioni di interi popoli e non esitò a definire *mercanti di carne umana* chi speculava su quelle disperazioni. Il 9 luglio 1887 fece istituire un comitato per la protezione dei migranti che prese il nome di "Società San Raffaele". Nel corso degli anni si recherà in molte città a tenere conferenze sulla situazione degli italiani in America ed istituirà dei comitati locali della "San Raffaele" per la protezione degli emigrati a Roma, Genova, Firenze, Torino e Milano.
Nel 1887 fondò la congregazione dei missionari di san Carlo Borromeo, conosciuti come scalabriniani, per la cura degli emigrati italiani, cura nella quale riesce a coinvolgere anche le apostole del Sacro Cuore di Gesù, fondate dalla forlivese Clelia Merloni. Grazie alla sua iniziativa è nata nel 1891 a New York la Italian St. Raphael Society, la prima e principale organizzazione cattolica per gli immigrati italiani negli Stati Uniti. L'organizzazione è restata operante fino al 1923, svolgendo un ruolo fondamentale di accoglienza e protezione. Il 19 marzo 1889 consegna il crocifisso a Madre Cabrini che, con le sue Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, si reca negli Stati Uniti ad assistere gli emigrati italiani. Il 25 ottobre 1895, dopo il ramo maschile, fonda la Congregazione delle Suore missionarie di San Carlo Borromeo per l'assistenza agli emigrati. Come Vescovo sente la necessità di restare unito ai suoi missionari, così li visiterà negli Stati Uniti d'America, dove sarà ricevuto dal presidente americano Theodore Roosevelt e successivamente raggiungerà anche le comunità italiane del Brasile e dell'Argentina. Nel 1905, a pochi mesi dalla morte, propone alla Santa Sede la costituzione di una Commissione centrale per tutti gli emigrati cattolici che può essere considerato il precursore dell'attuale Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti.
Altro aspetto particolarmente curato dal beato Scalabrini è stato quello della catechesi, farà nascere a Piacenza un gruppo di studiosi di metodologia catechistica e didattica e che porterà alla scelta di quella città come sede del primo congresso catechistico italiano il 24 settembre 1889. Nel 1902 appoggia la pubblicazione del settimanale "Il Lavoro" e nel 1903, cosciente della terribile situazione di queste ragazze, fonda a Piacenza l'Opera "Pro Mondariso".
Non dimenticò nemmeno coloro che oggi chiamiamo "disabili", perché persone sorde, fondando un Istituto per la loro educazione. Durante il suo episcopato ha compiuto cinque visite pastorali in tutte le 365 parrocchie della diocesi, ha indetto tre sinodi diocesani, ha inviato settantadue lettere pastorali ed ha consacrato duecento chiese. È morto il 1º giugno 1905, solennità dell'Ascensione, a Piacenza.
È stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II durante una cerimonia svoltasi sul sagrato della basilica di San Pietro in Vaticano (piazza San Pietro) il 9 novembre 1997.
Sotto la protezione di San Carlo, con la guida di Pastore, don Edoardo, con don Paolo, la comunità parrocchiale continua il suo cammino, nell'accogliere tutti, per crescere nell'Amore, per essere Santa, al servizio di tutti coloro che il Signore le porrà accanto.

Ragazzi ed educatori dell'istituto san Carlo

I ragazzi ed educatori del San Carlo

I ragazzi del san Carlo

Al centro padre Luigi Dal Bianco

Padre Carlo Rossini

Don Paolo, a sinistra con Padre Lugi

"I NOSTRI RAGAZZI"

(ITALIA, 2014)

Regia di Ivano De Matteo, con Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbora Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers, Jacopo Olmo Antinori

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Due fratelli, l'uno avvocato, l'altro chirurgo pediatrico, due universi economicamente assimilabili, ma eticamente e caratterialmente opposti (Alessandro Gassman e Luigi Lo Cascio, entrambi ottimi, soprattutto il primo), si incontrano ogni mese in un ristorante stellato con le rispettive mogli, che si detestano a vicenda (Barbora Bobulova e Giovanna Mezzogiorno). L'equilibrio tra i due è precario e finisce definitivamente per spezzarsi quando i rispettivi figli sedicenni, una ragazza e un ragazzo (Rosabell Laurenti Sellers e Jacopo Olmo Antinori,) confessano – dopo aver saputo di essere stati ripresi da un telecamera - di avere ucciso una barbona nel corso di quella che i due credono di poter liquidare come una semplice bravata.

A questo punto le strade che si aprivano di fronte agli sceneggiatori erano due: il film poteva concentrarsi sugli autori del terribile gesto, cercando di individuare le motivazioni (hanno ucciso per noia? Per una forma di rabbia di cui nemmeno loro conoscono il perché? Hanno confuso - loro che sono frequentatori assidui della Rete – la vita con il mondo virtuale?). Oppure poteva concentrarsi sul dilemma che coinvolge i genitori dei ragazzi, indecisi se denunciare o lasciar correre. Il film sceglie la seconda strada, senza però rinunciare del tutto a scavare nella psicologia dei due ragazzi. E questo è il pregio maggiore di un film che proprio nella ricerca delle dinamiche distorte che animano i due fratelli (più in ombra sono le rispettive mogli) gioca le sue carte migliori. Perché mentre nell'accennare alle cause del terribile gesto dei due giovani "I nostri ragazzi" non riesce ad evitare la tentazione di fare della sociologia spicciola, nel ritratto dei due fratelli il film tocca corde più profonde, mostrando come l'equilibrio sul quale si reggono le nostre esistenze è sempre precario, sul punto di perdersi per sempre. Soprattutto quando – come in questo caso – i protagonisti di un dilemma etico bruciante come quello in questione non scoprono di essere che delle semplici maschere, che nascondono un volto, un'identità che forse non esiste nemmeno. Ignoti a se stessi. Automi mossi dal caso. Questo sono i due fratelli. Con la differenza che mentre Alessandro Gassman decide faticosamente di percorrere un doloroso cammino di autoanalisi, che lo porta a scegliere la strada più eticamente giusta, Luigi Lo Cascio sceglie di perdersi per sempre, restando vittima dei propri fantasmi interiori.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 - BICENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI BOSCO

UN ANNO PER (RI)SCOPRIRE IL "PADRE E MAESTRO DEI GIOVANI"

BICENTENARIO DELLA NASCITA 1815 • DON BOSCO • 2015

Dopo l'introduzione nel numero precedente, come secondo appuntamento abbiamo pensato di iniziare proprio dalla ricchissima vita di don Bosco per far capire a tutti i passaggi chiave che scandiscono crescita, vocazione, intuizioni e azione del fondatore della famiglia salesiana. Don Bosco nasce nel 1815 nella provincia povera e contadina di Asti. Il papà muore a due anni e la mamma Margherita si ritrova con tre figli da crescere. L'episodio chiave è il sogno che Giovannino Bosco ha all'età di nove anni: vede un gruppo nutrito di ragazzi che giocano, molti bestemmiano e lui si dà da fare per calmarli. Una figura maschile luminosissima gli dice che dovrà occuparsi di loro, farseli amici con bontà e amore e che per farlo avrà una maestra speciale, sua mamma. Davanti a Gesù e alla Madonna, Giovannino mostra la sua fragilità ma la mamma dell'uomo luminoso lo tranquillizza e gli dice: <A suo tempo, tutto comprenderai>. Il sogno guida l'adolescenza di don Bosco: oltre ai primi passi verso gli studi sacerdotali sono cruciali i diversi lavoretti con cui Giovannino si paga gli studi (imparando alcuni preziosi mestieri) e l'attività insieme a gruppi di coetanei con i quali alterna la preghiera, giochi di prestigio e acrobazie che lo affinano come abile animatore. Dopo la formazione a Chieri, Giovannino Bosco arriva in seminario a Torino a 20 anni e sei anni dopo, nel 1841, diventa sacerdote. Tra le campagne astigiane e la capitale sabauda ci sono molti mondi nascosti in mezzo e una realtà economica e sociale in pieno rinnovamento: nel nord Italia, per esempio, si insediano le prime fabbriche. Lo sguardo del don Bosco torinese è calamitato dai ragazzini tra Porta Palazzo e piazza San Carlo: chi cerca lavoro, chi è scartato, chi lo ha trovato ma è sfruttato che si tratti di uno spazzacamino o di un garzone in fabbrica. Quasi tutti sono smarriti. Così come sono degradati i giovani che don Bosco trova nelle carceri sabaude che inizia a frequentare con don Cafasso, il suo confessore sin dai tempi di Chieri. Queste due esperienze molto forti segnano in maniera quasi definitiva il raggio di azione del sacerdote fresco di ordinazione: i ragazzi. Gli servono sei mesi per organizzare quello che sarà ricordato come il primo oratorio, una sorta di frontiera sociale per i tempi. Ma don Bosco, a 26 anni, è avanti in tutto: nella difesa dei diritti dei bambini operai (per cui spesso andrà a parlare con i datori di lavoro) e nella crociata per il recupero dei giovani detenuti ai quali va data una seconda chance. Passerà tutto dall'oratorio. Nella prossima puntata, la seconda metà della biografia di don Bosco.

MISSIONI & MISSIONARI - QUEIMADAS

IL MOVIMENTO DOS TRABALHADORES RURAIS SEM TERRA

di Matteo Biscarini

Il Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra (movimento dei lavoratori rurali senza terra, MST) è un movimento contadino nato nel 1984, dalle occupazioni di terra nel sud del Brasile. È oggi presente in 24 stati del paese e coinvolge un milione e mezzo di persone. Grazie alle sue lotte, 350.000 famiglie hanno conquistato la terra, mentre 150.000 stanno lottando negli accampamenti. Centrale nel MST è il vincolo con la propria base: "Siamo un'organizzazione politica e sociale delle masse, non un gruppo ben preparato che pensa di risolvere da solo il problema della riforma agraria". E la riforma agraria sembra ancora lontana in Brasile, nonostante il governo Lula l'abbia promessa con il Secondo Piano Nazionale di Riforma Agraria dell'autunno 2003. L'Incra, Istituto nazionale per la riforma agraria, fornisce dati sconvolgenti: l'1,6% dei proprietari con immobili al di sopra dei mille ettari possiede il 46,8% dell'area totale esistente nel paese, il 51,4% degli immobili classificati come grandi proprietà è improduttivo, ossia più di 133 milioni di ettari di terre non rispondono alle esigenze di produttività e potrebbero essere espropriate per la riforma agraria, secondo il dettato costituzionale.

I Sem Terra dell'Insediamento "Nova Paz"

Il Progetto Queimadas ha finanziato la costruzione del salone per le assemblee e ha fornito il denaro per portare a termine i lavori della chiesa. Tre anni fa abbiamo raccolto il denaro per dotarli di una pompa ausiliaria.
Questo gruppo di 17 famiglie dopo anni e anni di occupazioni e dopo tanti sgomberi della polizia si è visto assegnare la terra dal Governo Federale. Ad ogni famiglia è stato assegnato in proprietà un fazzoletto di terra (50metri x25) su un fronte totale di 1750 metri sul fiume Itapicurù. E'stato anche fornito un impianto di irrigazione e il finanziamento per la costruzione delle abitazioni disposte in un quadrato di circa 100 metri per favorire la vita comunitaria. Sulla sponda del fiume è prevista una fascia di riforestazione di 50 metri che i Sem Terra si sono impegnati ad eseguire. Mentre nei rimanenti 70 ettari assegnati comunitariamente all'insediamento, i contadini allevano capre. La pompa ausiliaria è stata molto apprezzata per poter far fronte ad eventuali rotture nei periodi di bisogno. Con i piccoli orti le famiglie assegnatarie, grazie all'irrigazione, possono ricavare il necessario per poter vivere. Ovviamente passando da Sem Terra a Com Terra i nuovi contadini si trovano ad affrontare i problemi dei contadini di tutto il mondo. Ma indiscutibilmente si tratta di un passo avanti

I Sem Terra Olga Benario

Il secondo gruppo dei Sem Terra di Queimadas si chiama Olga Benario. Sono 30 famiglie che due anni fa hanno avute assegnate 18 tarefas di terra (circa 8 ettari).
Il racconto della Presidente contiene molti termini in "sindacalese", segno di una maggiore politicizzazione rispetto ai Sem Terra dell'insediamento de "la Paz" di Valdomiro. Hanno dovuto lottare duramente e per otto lunghi anni. Il loro accampamento fatto di capanne di frasche e di teli di plastica nera è stato fatto sgomberare dalla polizia per ben 12 volte. Appena sgomberato, l'accampamento veniva ripetuto poco distante dal precedente. Si sono occupate due proprietà confinanti, la Fazenda Cruiz e la Fazenda Bolivia. C'è voluta tutta la volontà di lotta di queste famiglie, tutta la capacità di guida e di sostegno del movimento.
Due anni fa la sospirata assegnazione, ma siccome si trattava di una piccola proprietà l'intervento statale è stato diverso: invece del finanziamento a fondo perduto, questo insediamento ha avuto mutui a tassi molto bassi ma da restituire. Lo Stato ha fornito anche il credito per costruire la casa per ognuna delle trenta famiglie che dovranno restituirlo in 17 anni. Sul fronte del fiume l'assegnazione di 1,3 ettari, irrigabili, divisi in trenta piccole proprietà. Il restante è stato diviso in due aree di proprietà comune. Si producono ortaggi e verdure. In totale a Queimadas sono 47 le famiglie dei Sem Terra che possono guardare con fiducia al futuro.

Nell'incontro, oltre al racconto delle loro lotte, dei problemi che ora come produttori incontrano (sono gli eterni problemi dei contadini di tutto il mondo, cioè i prezzi dei loro prodotti), hanno chiesto a don Carlo Gabbanelli un aiuto per dotare di una chiesa il loro villaggio. Questo è il Brasile: da una parte il linguaggio duro della lotta di classe, la capacità di vincere le difficili sfide col potere, la volontà e la capacità della pratica democratica e comunitaria (o se piace comunistica o comunitaria) dall'altra la richiesta di poter avere nutrimento per il sentimento religioso.

Nel numero 18, del 21 settembre, di Presenza a pagina 13 abbiamo scritto ed illustrato con le relative fotografie la costruzione della chiesa dei Sem Terra Alto da Cruz a Queimadas. Don Carlo con quattro foto ci ha dimostrato come dall'8 agosto all'8 settembre i Sem Terra siano riusciti a fare le fondazioni ed a tirare su i muri della nuova chiesa. Restava il tetto che ha finanziato con le offerte che molti hanno fatto in occasione del Pranzo sociale a San Sabino, del 19 ottobre scorso. La generosità dei partecipanti è stata, come al solito, grande. Ora don Carlo è a Queimadas e grazie a quanto è stato raccolto dall'iniziativa citata è stato fatto il tetto è sono state acquistate e montate le porte e le finestre, come possiamo vedere dalla foto che ci è stata inviata.

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE, CONTINUA L'IMPEGNO DELLA FANPIA ONLUS

E' ripartito, per la seconda annualità, il progetto "Oltre... a riveder le stelle", un percorso di sostegno per bambini e ragazzi con Dca - disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, obesità, altri disordini alimentari...), nell'intento di aiutarli a riappropriarsi di un rapporto equilibrato e sano con il cibo. Conclusa a giugno la prima edizione, con un partecipato convegno all'Aula del Mare, l'associazione di volontariato Fanpia onlus (Famiglie neuropsichiatria infanzia e adolescenza) ha voluto fortemente dare continuità al progetto, sostenendolo direttamente per un'altra annualità, in partnership con la Sod Neuropsichiatria dell'Ospedale Salesi, con il supporto del centro Heta – Fida (Centro multidisciplinare per il disagio psichico e i disturbi alimentari) e del Rotary club Ancona 25 - 35. Nel frattempo infatti, nell'ambito del progetto sono stati attivati anche un numero di telefono dedicato e un blog, gestito da un gruppo di genitori: il numero di telefono 324 7951454 è a disposizione di chiunque pensi di avere disturbi del comportamento alimentare, o di familiari interessati dal problema, che hanno bisogno di aiuto e informazioni; il blog invece www.igenitoridioltre.wordpress.com, è uno spazio di confronto sui Dca, dal punto di vista dei genitori.
Il progetto "Oltre...a riveder le stelle", di supporto psicologico e rieducazione nutrizionale, è incentrato sul gruppo e la condivisione di esperienze, anche con i familiari, ed è seguito da un'equipe di psicologi, psicoterapeuti, nutrizionisti, medici e operatori specializzati, coadiuvati dai volontari. La partecipazione è aperta ai minori, residenti nella regione, che necessitano di un intervento integrato nel campo dei disordini alimentari. Gli incontri con attività mirate (terapeutiche e laboratoriali), si svolgono presso il centro polifunzionale di Pietralacroce di Ancona. Per ulteriori informazioni e per un primo colloquio inviare una mail a info@fanpia.com o chiamare i numeri 333.3561421 / 345.1437103. Di fianco a ciò, la Fanpia onlus e il Centro Heta organizzano anche attività formative, dedicate a operatori sanitari, educatori e genitori. Il 21 novembre, dalle ore 9 alle 18, nella sala conferenze del CSV Marche ad Ancona si terrà una giornata formativa sui Dca, rivolta a operatori sanitari, psicologi, educatori, volontari e genitori (per info su programma, costi e iscrizione www.fidadisturbialimentari.com). Per il 29 e 30 novembre invece è previsto, presso Villa Buffarini di Montemarciano, un weekend di riflessione e analisi sui Dca rivolto ai genitori di ragazzi con queste problematiche: con il supporto di professionalità esperte, verranno proposti approfondimenti teorici e pratici, laboratori di gruppo e momenti di condivisione e svago. È previsto il pernottamento in loco. Per info su programma, costi e iscrizione contattare la Fanpia.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

CI HA LASCIATO DON CANDIDO PETRACCINI

Dopo un lungo periodo di rassegnata malattia portata con paziente dignità, grazie all'affetto dei suoi cari, è ritornato alla Casa del Padre mons. Candido Petraccini. Era nato a Filottrano il 21 marzo del 1936 ed era stato ordinato sacerdote il 15 maggio del 1959. La prima responsabilità affidatagli è stata quella di Vice Rettore del Seminario Vescovile di Cingoli con Rettore Mons. Odo Fusipecci, oggi Vescovo Emerito di Senigallia. Quell'esperienza nei suoi racconti gli serviva per raccomandare a tutti di essere sempre sinceri e di non nascondere mai la verità.
Il primo impegno pastorale fu quello di Cappellano della Parrocchia Santa Maria Assunta di Filottrano e successivamente iniziò una proficua attività di Parroco iniziando dalla nuova Parrocchia S. Domenico al Padiglione di Osimo dove costruì la chiesa e le opere parrocchiali e nel frattempo venne incaricato di seguire la Parrocchia di Passatempo, soggetta in passato, ogni tanto, a qualche scossone. Dal Padiglione venne chiamato in Osimo come Parroco della Parrocchia San Marco e in quel periodo costituì la Parrocchia della Sacra Famiglia ed iniziò la Chiesa e le annesse opere Parrocchiali. Quando Castelfidardo dalla diocesi di Recanati passò a quella di Osimo e successivamente a quella di Osimo-Ancona ed avendo il clero presente scelto la diocesi di appartenenza, venne nominato Parroco della Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo dove organizzò un'apprezzata ed articolata Missione Popolare. Da Castelfidardo ritorna in Osimo come Parroco della Concattedrale e quando gli acciacchi iniziavano a farsi sentire, lascia la Parrocchia e viene nominato Cappellano dell'Ospedale santi Benvenuto e Rocco. Più avanti con l'età ritorna a Filottrano come Rettore del Santuario della Madonna di Tornazzano. Ed a Filottrano ha finito i suoi giorni terreni nel pomeriggio del 30 ottobre.
Mons. Arcivescovo nell'omelia della cerimonia esequiale ha voluto farci riflettere su tre parole che ha definito educanti e nutrienti: la verità, la fede, la memoria.
La verità della vita che termina con la morte, la fede che è la speranza della vita, la memoria che è il nostro senso di appartenenza.
Molta la gente che ha voluto dare l'estremo saluto al caro don Candido ed ognuno aveva un ricordo, un aneddoto da raccontate. Per tutti è stato un uomo intelligente innamorato di Dio e un sacerdote fedele al ministero e "servitore" dei fedeli di Cristo. Mons. Tettamanzi, quando lo trasferì da

Castelfidardo ad Osimo solo dopo cinque anni ed appena aver concluso la Missione al Popolo, mi disse che non aveva mai incontrato un sacerdote come don Candido che appena si è seduto davanti all'Arcivescovo ha detto: "Qualsiasi cosa lei mi chiede, la mia risposta è sì. Appena ritornato a Castelfidardo gli raccontai quanto mi aveva detto mons. Tettamanzi. Don Candido mi disse: "L'obbedienza non è una scelta. Se io avessi detto sì dopo la proposta, avrei fatto una scelta ed io il giorno che sono stato ordinato ho promesso di essere obbediente al mio Arcivescovo non di scegliere le proposte che mi avrebbe fatto".
Ci raccontava una giovane mamma che don Candido ha preparato alla prima confessione che per lei è stato sempre un mito perché a differenza di tanti che temono questo difficile momento, lei si avvicina al confessionale con quella naturalezza che era nella vita del caro sacerdote. Simpatico l'aneddoto che ci ha riferito un'altra persona, sempre oltre i trent'anni, che ha frequentato le scuole presso l'Istituto Sant'Anna di Castelfidardo. Quell'anno la S. Messa di inizio anno scolastico venne celebrata nella chiesa del Convento dei Francescani Minori a Forano, vicino ad Appignano e durante l'omelia don Candido raccontò che quando era bambino con il nonno era venuto alla fiera che si teneva nelle adiacenze di questo convento in occasione del Perdono di Assisi. Si fermarono a pranzo e il nonno gli fece bere qualche goccia di vino che, per quanto fosse stato poco, lo fece dormire per tutto il viaggio di ritorno nel calesse del cavallo.
Ogni volta che assisto al funerale di un sacerdote mi commuove il generoso servizio dei sacerdoti giovani che mettono sulle spalle il feretro. Lo confidavo ad uno di loro che mi ha detto: "per quanto tempo ce la faremo ancora?" Come a dire che anche i giovani sacerdoti invecchiano, e per le vocazioni c'è l'ormai tradizionale accorato appello dell'Arcivescovo a cui si unisce la nostra corale preghiera.

Testamento spirituale

Signore mi affido alla Tua misericordia per essere salvato. Non mi importa di lasciare questo mondo, anche se tanto bello: basta che incontro Te nella luce del tuo regno. Ho paura di morire, istintivamente sento ripugnanza e angoscia nell'affrontare questo passaggio, questo tunnel buio e misterioso. Per i meriti della Tua morte aiutami! Ricordati di me Signore. Fammi sentire la Tua voce che mi dice sarai con me in Paradiso.
Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della mia morte.
Sono nato contadino, da famiglia materialmente povera. Ti ringrazio Signore, della mia famiglia da cui spiritualmente ho ricevuto tanto. Ti ringrazio della mia vocazione sacerdotale che hai acceso nel mio cuore attraverso la preghiera di mia madre, l'esempio del mio Parroco, l'ambiente cristiano nel quale sono cresciuto. Ti ringrazio del servizio sacerdotale che ho potuto esercitare a Filottrano, al Padiglione, a San Marco di Osimo, a Castelfidardo ed ancora in Osimo e naturalmente a Tornazzano. Ho cercato di fare il prete. Se qualche cosa ho realizzato la offro a Te. Ti chiedo perdono per tutto quanto non ho fatto e dovevo fare. Chiedo perdono a tutti quelli che avessi offeso anche inconsapevolmente.
Sac. Candido Petraccini
Filottrano 24 ottobre 2000

Signore, mi affido alla tua misericordia per essere salvato. Non mi importa di lasciare questo mondo, anche se tanto bello: basta che incontro Te nella luce del tuo regno.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 17 - Giovedì 20 Novembre
ANCONA - Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Esercizi spirituali del clero.

Venerdì 21 novembre
ANCONA - *ore 10,30* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa festa "Virgo Fidelis" patrona Corpo Carabinieri.

Sabato 22 Novembre
LORETO - *nel pomeriggio* Ritiro spirituale con i Cavalieri S. Sepolcro.

Domenica 23 novembre
Celebrazione delle S. Cresime:
OFFAGNA - *ore 9,00* Parr. S. Tommaso ap.
ANCONA - *ore 11,30* Parr. S. Famiglia
ore 17,00 Auditorium della Mole. Presentazione del libro su Don Giussani.

Lunedì 24 novembre
CASTELFERRETTI - *ore 11,00* Chiesa S. Andrea ap. Celebrazione S. Messa in suffragio dei Vescovi, sacerdoti e diaconi defunti.

Lunedì 24 (pomeriggio) - Venerdì 28 novembre (mattina)
LORETO - Casa "Maris Stella" (Montorso). Esercizi spirituali.

Venerdì 28 novembre (pomeriggio)
PESCARA - Convegno nazionale AMCI.

Sabato 29 novembre
ANCONA - *ore 17,00* Parr. S. Pio X. Celebrazione S. Cresima.

Domenica 30 novembre
FALCONARA M.MA - *ore 8,30* Parr. S. Giuseppe. Celebrazione S. Messa convegnisti "Si selfie chi può?"
OSIMO - *ore 11,00* Parr. S. BIAGIO. Celebrazione S. Cresima.
ANCONA - *ore 15,30* Parr. S. Famiglia. Incontro con i religiosi e le religiose della diocesi.

Parrocchia Santo Stefano Castelfidardo

CARISMATICI E MEDIUM

VENERDI 5 DICEMBRE 2014
ore 21.15 in Collegiata
Relatore: P. FRANCOIS DERMINE O.P.
ci aiuta a capire come distinguere i fenomeni paranormali
Tutti sono invitati e benvenuti.

E' ritornato alla casa del Padre Rino Mattioli, padre di don Fabrizio, Parroco a San Sabino di Osimo.
A don Fabrizio ed ai suoi cari giungano le più sentite condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore, del Comitato di redazione e delle maestranze della ERREBI Grafiche Ripesi.

Carità dell'Arcivescovo

Offerte raccolte, per l' Opera Segno, in occasione della commemorazione dei defunti.
Cimitero di Ancona: euro 456,00
Cimitero di Osimo: euro 445,20

TESTIMONI DI GEOVA

Un libro di don Paolo Sconocchini

«Testimoni di Geova? No, grazie!». A tutti è capitato di dare questa risposta quando i Testimoni di Geova hanno suonato alla nostra porta.
Vuoi che il tuo «No, grazie!» sia più consapevole e informato?
Vuoi saper rispondere alle domande e agli argomenti dei Testimoni di Geova?
Questo libro fa per te!

PAGINE: **256**
PREZZO: **€ 5,00**
CODICE: **8689**

SHALOM editrice
www.editriceshalom.it
Numero Verde
800 03 04 05
seguici su

CASTELFIDARDO

LE NUOVE CENTRALITÀ URBANE

E' stato approvato dal Consiglio Comunale il "Documento Ricognitivo e di Indirizzo del P.O.R.U. (Programma Operativo di Riqualificazione Urbana)", redatto dal Comune in collaborazione con il dipartimento DICEA dell'Università Politecnica delle Marche, ai sensi di quanto previsto dall'innovativa Legge Regionale n. 22 del 2011.
E' il primo atto di un processo che si articolerà nel corso di tutto il prossimo anno e che mira a rigenerare il tessuto urbano attraverso la riqualificazione degli edifici, delle aree e degli spazi pubblici esistenti.
Il documento illustra le analisi territoriali effettuate dal gruppo di studio coordinato dal prof. Gianluigi Mondaini, verifica lo stato di attuazione del P.R.G. (Piano Regolatore Generale n. d. d.), nonchè l'attuale dotazione di *social housing* e declina gli obiettivi di rigenerazione e gli ambiti della trasformazione, anticipando i contenuti della fase operativa dello strumento.
Dopo l'approvazione delle linee di indirizzo da parte del civico consesso, il programma *"Castelfidardo2015 le nuove centralità urbane"* si concretizzerà attraverso la pubblicazione di un bando pubblico dove saranno definite le strategie specifiche e puntuali della riqualificazione, i criteri per l'ammissibilità delle proposte dei privati (che potranno riguardare anche aree diverse da quelle individuate nel documento), gli obiettivi da raggiungere ed i criteri di valutazione delle manifestazioni di interesse. Tali proposte, adeguatamente vagliate e valutate dall'Amministrazione, andranno a costruire il P.O.R.U. vero e proprio.
Tra le aree da riqualificare individuate dal documento ci sono la piazza sant'Agostino, l'attuale sede della casa di riposo che presto verrà delocalizzata, la piazza Vito Pardo, il vecchio campo sportivo Leoncavallo e la sede della Croce Verde nei pressi dell'Ospedale, mentre il principale ambito strategico per la ricaduta degli interventi pubblici è quello della cittadella sportiva di via Montessori, dove viene prevista la realizzazione di una nuova struttura polifunzionale.
E' un progetto in cui l'Amministrazione comunale ha investito con coraggio, consapevole che i risultati non saranno immediati ma convinta che solo "sognando" e guardando avanti con speranza si può crescere e che ciò va fatto partendo dal luogo dove viviamo.
Provare a ridisegnare e riqualificare la città in un momento di crisi come questo può sembrare una sfida persa in partenza, ma all'attesa inerte si è preferito il darsi da fare, l'investire e il progettare, con l'obiettivo di fornire agli operatori e alle imprese locali gli strumenti per ripartire e poter investire sul territorio.
Ciò ha consentito a Castelfidardo di essere uno dei primi Comuni della Regione ad aver avviato il processo del P.O.R.U.; ecco perché, per pubblicizzare e dare ufficialità al documento, l'Amministrazione ha organizzato presso il Salone degli Stemmi del Municipio, un convegno rivolto agli Enti territoriali, alle imprese edili, agli ordini professionali e a tutta la cittadinanza, al quale ha partecipato anche l'assessore regionale Antonio Canzian.
La città ha necessità di essere reinventata: di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali in atto, il tessuto urbano deve necessariamente essere ristudiato e lo spazio abitato riorganizzato in base a nuovi principi e a nuove logiche di sviluppo.
C'è inoltre bisogno di innovazione: per migliorare la qualità della vita nella città, il rinnovamento nel disegno dei servizi, la qualificazione dei modelli di sviluppo e la cura del rapporto con il territorio sono obiettivi strategici verso cui diviene prioritario orientare ogni intervento.
Di fronte a tale scenario, la classe politica è chiamata ad abbandonare il vecchio modo di fare urbanistica, legata al modello ormai desueto del piano regolatore, e ad orientarsi verso una nuova urbanistica basata sulla riqualificazione, sulla rigenerazione e sulla riorganizzazione urbana.

Tommaso Moreschi

Piazza Sant'Agostino

AL VIA LA NUOVA SCUOLA

Sono iniziati i lavori di realizzazione della nuova scuola media. Ne dà notizia lo stesso sindaco nel periodico comunale in distribuzione. "Mai cantiere fu più atteso – scrive Mirco Soprani -. Quello aperto in via Montessori dalla Corbo Group spa, aggiudicataria dell'appalto, è il regalo più bello che consegniamo al territorio e alle future generazione nell'ultimo scorcio di mandato amministrativo ma è anche un segnale positivo per l'economia e la città intera. Un impegno prioritario che ci eravamo assunti in un'epoca in cui non si erano ancora manifestati i morsi di una crisi aggressiva, un percorso che giunge finalmente alla concretezza dopo traversie burocratiche e ritardi, ma che ora genera ricadute positive per tutti, visto che la ditta casertana si appoggerà su fornitori locali". Le ruspe sono già in azione di buona lena (si parte dagli scavi e dal muro di contenimento), ma non ci saranno tagli del nastro o pose della prima pietra. Il sindaco invita a riflettere coloro che nel 2011 criticarono l'Amministrazione Comunale per il fallimento della ditta che si era aggiudicata l'opera che ha conosciuto poi altri stop per intrecci tra burocrazia, crisi generale, intuito politico-amministrativo e ditte incerte. Non posiamo non scrivere che alcune persone la pensano, ancora, così. Secondo questi che sostengono l'azione superficiale dell'amministrazione Comunale che addirittura si era recata a Torino per vedere moderni sistemi di fabbricazione, la scuola sarebbe stata, oggi operante, se si fosse ribaltata la scelta della sistemazione di via Battisti, dei giardini di Porta Marina e della scala mobile che non avevano l'urgenza dei tempi.
Un'altra parte di popolazione, invece, sostiene che questa Amministrazione Comunale, incappata in una crisi senza precedenti, alcune opere le ha realizzate ed ora anche la scuola sembra nata sotto i migliori auspici, tuttavia nessun'altra forza politica presente in Consiglio Comunale ha fatto proposte diverse e tempi più certi.
Il nostro giornale non si schiera né con gli uni, né con gli altri. Concordiamo con il sindaco Soprani che l'apertura di un cantiere, di questi tempi, è un elemento positivo che avrà riflessi sull'economia locale.
Noi vogliamo raccontare solo la realtà: l'attuale edificio delle Scuole Medie, scoppia letteralmente e una visione più attenta degli amministratori del tempo, con una scelta per priorità sentite dalla popolazione, poteva aver risolto il problema.
Da questo numero noi pubblicheremo ogni mese una foto dell'avanzamento dei lavori così come stiamo facendo per il nuovo INRCA a Camerano.

El Dingo

Il cantiere

MASSIMO CORTESE: L'ULTIMO NATALE DELLE PROVINCE

Un aspetto che colpisce leggendo i libri di Massimo Cortese è la dovizia di particolari e lo sguardo ottimista. Lui non è tra coloro che pensano che il mondo finisce ai limiti dell'orizzonte, laddove cielo e mare diventano una riga di colore dalla differenza impercepibile, lui è consapevole che il mondo sia più grande e che in ogni dove si sta bene come qui.
A volte mi fà pensare a quelle lettere che i nostri nonni scrivevano ai loro fratelli emigrati in Argentina. "Noi stiamo tutti bene e così speriamo di voi. Quest'anno ci è morta una vacca, Silvano non è ritornato (era in guerra) e da tempo non abbiamo più notizie". Poi c'era pure qualche altra disgrazia, ma l'inizio era sempre lo stesso come la fine: "Sperando che il prossimo anno le cose vadano meglio vi salutiamo".
Non ce n'era una che andava bene eppure i nostri nonni avevano la speranza nel cuore e vivevano i loro giorni non affannandosi a pensare al futuro. Cercavano di vivere bene ogni giorno e di impegnarsi a mettere un mattone sopra l'altro per costruire una società più giusta e più partecipata.
E quel mondo va raccontato: Massimo lo racconta dando ad ogni mattone il valore che merita. Sulla sua stessa linea narrativa si pone Bartolo Ciccardini che scrive la prefazione legando fatti personali a momenti storici di vita vissuta.
E riprendendo il discorso dei mattoni che raccontano tante storie Massimo Cortese in "La Madonnina del Piano" fa parlare questi mattoni e con sottile ironia stigmatizza come ce ne siano di più fortunati e di meno fortunati. Quelli attorno alla Madonnina sono invecchiati e deperiti lasciando l'immagine sacra sbiadita e, quasi dimenticata: sono mattoni sfortunati a differenza, magari di quelli che sostengono il bassorilievo di Giordano Bruno. E continuando a leggere "Il Piano" entra nel vecchio manicomio e suggerisce di arricchire quelle pietre anche con i nomi dei 22 malati che morirono insieme a professori, medici ed infermieri citati nella targa ricordo sotto il bombardamento dell'8 dicembre del 1943.
In "Alzabandiera a Piazza Cavour" c'è tutto il rimpianto per un tempo trascorso: le cerimonie commemorative e dentro c'è anche il ricordo del padre, di quei padri di quel tempo: uomini duri perché erano le condizioni generali a renderli tali, ma come si dice in Ancona "cume i cruceti: duri de fora e teneri de drento".
Ed infine l'ultimo capitolo: "L'Ultimo Natale delle Province". Qui si incrociano i pensieri e le idee del cittadino comune e del funzionario ed alla fine Massimo Cortese pur avendo capito che per le Province la vita non sarà lunga, almeno così come hanno funzionato per tanti anni, ai colleghi che gli chiedono com'è andata la manifestazione risponde: "Benissimo è andato tutto bene, sono veramente soddisfatto". E quel DNA del marchigiano che esprime sempre la voglia di fare le cose per bene.
Nel libro "Una Storia Marchigiana" CE. DI. Marche 35 anni nella distribuzione ho definito la marchigianità quella caratteristica di tutte le donne e di tutti gli uomini marchigiani che hanno fatto dell'onestà, dell'amicizia, della fedeltà agli ideali forti una ragione di vita. La marchigianità è quel sistema di vincoli reciproci, di regole non scritte che rafforzano la stima per creare imprese ed associazioni senza clamore, ma con la discrezione di chi sa di lavorare per qualcosa di più del quotidiano tran, tran. Quel qualcosa di più che porta ad identificare una comunità cristiana con quella civile, e mettere sul Gonfalone lo stemma della Santa Casa di Loreto. La marchigianità è quel modo di identificare la parola persona con la parola cristiano facendola divenire un idioma.

Marino Cesaroni

Il libro verrà presentato domenica 14 dicembre alle 10.00 al Circolo Culturale Elio e Michele Ippoliti al Pinocchio di Ancona.

SHALOM editrice

III CONGRESSO REGIONALE

Discepoli Divina Misericordia Marche

26 OTTOBRE
Ancona
PALAROSSINI

Grazie a S.E. monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, per avere autorizzato la "Shalom viaggi" a svolgere il III Congresso regionale Discepoli Divina Misericordia Marche nella sua diocesi. Crediamo infatti che, senza la filiale docilità alle direttive del Vescovo, qualsiasi incontro non possa generare alcun frutto.

Grazie ai fedeli (più di 6.000) che, provenienti da tutta la regione, hanno partecipato a questo incontro di preghiera, di testimonianza e di catechesi, rispondendo con immensa gioia e con grande coinvolgimento. Hanno trascorso 12 ore in un palazzetto dello sport, seduti su scomode sedie di plastica o sulle gradinate senza neanche lo schienale. Ma perchè hanno sopportato questo disagio? Perché erano spinti dall'amore per Gesù e per la Madonna.

Grazie agli animatori della giornata: fra Ljubo Kurtovic, Marina Berardi, don Primo Martinuzzi, don Paolo Sconocchini, Costanza Miriano, Mario Adinolfi, padre Maurizio Botta, Marco Scicchitano, Debora Vezzani, Roberto Bignoli, Giacomo Celentano, Ania, suor Lorella, suor Emmanuel Maillard, Roland e Melinda. La Messa è stata presieduta da S.E. monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno.

Grazie, infine, a papa Francesco, a cui vogliamo rinnovarre la nostra obbedienza per manifestare la nostra volontà di aderire, con amore e coerenza, a tutto il patrimonio della fede e a tutti gli insegnamenti della Chiesa. Ogni cattolico, infatti, ha il dovere di seguire sempre il Papa, Vescovo di Roma, perché egli è il garante della verità, ma deve seguire anche i vescovi: «Non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo. La Chiesa non unita al vescovo è ammalata» (cfr. Papa Francesco). Così i vescovi devono essere in comunione con il Successore di Pietro, altrimenti come dice, con una espressione molto forte, il cardinale di Bologna monsignor Carlo Caffarra: «Se un vescovo ha un pensiero contrario a quello del Papa se ne deve andare, ma proprio se ne deve andare dalla diocesi. Perché condurrebbe i fedeli su una strada che non è più quella di Gesù Cristo».

"Pregate, pregate, pregate"

IL LIBRO PIÙ LETTO DOPO LA BIBBIA

Nuova edizione ampliata.
Più di 2000 pagine con le più belle preghiere della tradizione.

Cod. **8000** Euro **12,00**

La Sacra Bibbia

Edito da poco ha già venduto migliaia di copie
Caratteri tipografici grandi e leggibili da tutti
Edizione pregiata in similpelle bianca, disponibile anche in altri 4 colori.

Cod. **8642** Euro **25,00**

TESTO CEI 2008

FALCONARA MARITTIMA - PARROCCHIA S. GIUSEPPE

UN GESTO BUONO COME IL PANE

Il gruppo caritativo della Parrocchia San Giuseppe di Falconara, nel suo impegno a favore dei fratelli che sono nel bisogno, cerca sempre nuove forme di sensibilizzazione per educare e coinvolgere la propria comunità ad una sempre maggiore attenzione a tutte quelle forme di solidarietà che, pur nella loro semplicità, riescano a coinvolgere il maggior numero di persone. Sulla scia di altre numerose realtà parrocchiali in Italia, per il periodo dell'Avvento, si è pensato di promuovere un' iniziativa dal nome singolare : *"Il pane in attesa"* , un'idea che nasce da un'altra più lontana nello spazio e nel tempo, "Il caffè sospeso " a Napoli, una tradizione antica, e cioè lasciare un caffè pagato al bar per chi non può permetterselo. Il principio è lo stesso: chi vuole dopo aver comprato il pane per la sua casa, può lasciare un'offerta destinata all'acquisto di un altro pezzo, che sarà regalato a chi é nel bisogno. Hanno aderito all'iniziativa i panifici di Falconara che esporranno una locandina con in vista la scritta *PANE IN ATTESA*. É quanto mai urgente, e nell'interesse di tutti, diffondere la civiltà dell'amore, quell'amore disinteressato e vero che "non gode dell' ingiustizia, ma si compiace della verità".

Parrocchia San Giuseppe di Falconara Marittima

VOC@ZIONI

"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE"

Con questo nuovo spazio "Finestra aperta sul nostro Seminario regionale" vorremmo condividere mensilmente la vita, le riflessioni e tutto ciò che riguarda le attività del Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI" di Ancona. Un'idea nata dai seminaristi che desiderano tenere vivo il legame con le chiese locali sfruttando tutti i vari mezzi di comunicazione, tra cui appunto i settimanali diocesani.

Iniziamo presentandovi la comunità di quest'anno che, tra seminaristi e formatori, conta ben 45 persone. Il rettore è, dal 2010, don Luciano Paolucci Bedini (Ancona-Osimo); i ruoli di vicerettore sono ricoperti da don Francesco Savini (Senigallia) e don Claudio Marchetti (S. Benedetto del Tronto), mentre i padri spirituali sono don Mariano Piccotti (Jesi), arrivato proprio quest'anno per la comunità del Maggiore, e don Francesco Pierpaoli (Fano) per il propedeutico, cioè la comunità che vive un tempo particolare di discernimento prima del vero e proprio ingresso in Seminario.

I giovani che già si trovano nel cammino formativo del Seminario sono 31, mentre quelli che hanno appena iniziato il tempo propedeutico sono 9; in totale 40 giovani provenienti dalle diverse diocesi marchigiane.

L'anno 2014-2015 è cominciato lunedì 22 settembre con l'arrivo, la sistemazione nelle camere e le pulizie della casa; poi nei giorni successivi ci siamo trasferiti a Urbino in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Andrea Righi, dove abbiamo potuto fare la nostra prima uscita di comunità e il primo ritiro divisi nei bienni di formazione.

Tornati in Ancona, abbiamo vissuto gli Esercizi spirituali guidati dal nuovo padre spirituale don Mariano, un tempo di "grazia" dove abbiamo potuto mettere ordine nella nostra vita spirituale e prepararci per l'avvio delle varie attività formative, tra cui l'inizio delle lezioni presso l'Istituto Teologico Marchigiano lunedì 13 ottobre. Tre momenti importanti e significativi d'inizio anno sono stati: l'accoglienza dei "propedeuti" che è avvenuta sabato 11, la consegna al Rettore della "lettera d'ingresso" dei ragazzi del I anno e la "professio fidei" dei ragazzi del II anno.

Si prospetta un anno ricco dove noi seminaristi cureremo la formazione nelle quattro dimensioni: umana, spirituale, intellettuale e pastorale.

Ringraziando i direttori dei settimanali delle nostre diocesi per questo spazio, terminiamo la prima finestra con le parole di Geremia che ci auguriamo siano di buon auspicio per la nostra formazione in vista del ministero che un giorno, secondo la volontà di Dio, ci ritroveremo a vivere nelle nostre chiese diocesane: "Vi darò pastori secondo il mio cuore" (Ger 3,15). Ci vediamo il prossimo mese! A presto!

Michele Montanari
Marco Petracci

Comunità 2014-2015 alla fine degli Esercizi Spirituali di inizio anno

LIBERTÀ RELIGIOSA

RAPPORTO ACS

Il rispetto della libertà religiosa nel mondo continua a diminuire e i cristiani si confermano ancora una volta il gruppo religioso maggiormente perseguitato. È quanto emerge dalla XII edizione del Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre che è stato presentato a Roma. Il rapporto fotografa il grado di rispetto della libertà religiosa in 196 Paesi, analizzando le violazioni subite dai fedeli di ogni credo e non solo dai cristiani. Nel periodo compreso tra l'ottobre 2012 e il giugno 2014, dei 196 Paesi analizzati, in ben 116 si registra un preoccupante disprezzo per la libertà religiosa, ovvero quasi il 60%. Nella "mappa" geografica disegnata dall'Acs, sono 20 i Paesi identificati come luoghi di "elevato" grado di violazione della libertà religiosa, dove cioè la libertà religiosa non esiste. In 14 di questi Paesi, la persecuzione è a sfondo religioso ed è legata all'estremismo islamico. Sono: Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Iran, Iraq, Libia, Maldive, Nigeria, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan e Yemen. Negli altri 6 Paesi, la persecuzione religiosa è perpetrata da regimi autoritari, ovvero in Azerbaigian, Myanmar, Cina, Corea del Nord, Eritrea e Uzbekistan. Dal Rapporto emerge anche che nella lista degli Stati in cui si registrano gravi violazioni della libertà religiosa, i Paesi musulmani rappresentano la maggioranza. (segue)

Quest'anno il Rapporto contiene una graduatoria che suddivide i Paesi in quattro categorie in base al grado di violazione della libertà religiosa: elevato, medio, preoccupante, lieve. L'Asia si conferma il continente dove la libertà religiosa è maggiormente violata. Nei Paesi in cui vi è una religione di maggioranza si riscontra un incremento del fondamentalismo non soltanto islamico, ma anche indù e buddista. In Africa, la tendenza più preoccupante degli ultimi due anni è senza dubbio la crescita del fondamentalismo islamico - sotto l'impulso di gruppi come Al Qaeda nel Maghreb islamico, Boko Haram e al Shabaab - e si riscontra un aumento di casi di intolleranza religiosa in Egitto, Libia e Sudan. Non mancano tuttavia esempi di dialogo e cooperazione religiosa in Camerun, Nigeria, Centrafrica, Uganda, Zambia, Sudafrica e Kenya. In America Latina gli ostacoli alla libertà religiosa sono quasi sempre causati dalle politiche di regimi apertamente laicisti o atei, come quelli di Venezuela ed Ecuador, che limitano la libertà di tutti i gruppi religiosi, senza alcuna distinzione di credo.

Il Medio Oriente tra l'affermazione dello Stato islamico e il crescente fenomeno delle migrazioni di massa

È uno degli aspetti che emerge dal Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre che è stato presentato oggi a Roma. Il Rapporto prende in esame l'affermazione dello Stato islamico (ex-Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) risalendo al luglio 2014, quando i jihadisti hanno cacciato tutti i gruppi religiosi, musulmani non sunniti compresi, dalla città di Mosul, centro dell'Iraq settentrionale, che avevano occupato il mese precedente. "Ai cristiani - si legge nel Rapporto - è stato chiesto di scegliere tra la conversione all'islam e l'esilio". "E così, quasi nessuno dei circa 30mila cristiani presenti in città, è rimasto e - per la prima volta in 1.600 anni - a Mosul non è stata celebrata la Messa domenicale". Simili forme di estremismo e persecuzione contribuiscono in modo significativo al crescente fenomeno delle migrazioni di massa. Le minoranze religiose mediorientali vanno riducendosi già da molti anni. Ad esempio, il numero di cristiani in Siria è passato da 1,75 milioni dei primi mesi del 2011, agli appena 1,2 milioni nell'estate del 2014, con un calo di oltre il 30% in tre anni. In Iraq, la diminuzione è stata ancora più evidente. La creazione di Stati teocratici o mono-confessionali ha un profondo impatto sulle democrazie occidentali in quanto i profughi appartenenti a vari gruppi religiosi cercano asilo in Occidente. Il Rapporto guarda infine con preoccupazione alla diffusione dei social network attraverso i quali fondamentalismo e odio religioso "oltrepassano con facilità i confini geografici".

La libertà religiosa è in declino anche in Europa del Nord

Paesi come Danimarca, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia e Norvegia compaiono nella lista dove "il grado di violazione della libertà religiosa" è "preoccupante" e in "peggioramento". Ad attestarlo è il Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre che è stato presentato oggi a Roma. Nei Paesi occidentali - si legge - le tensioni religiose sono in aumento a causa di fenomeni recenti come "l'ateismo aggressivo" e il "laicismo liberale". Alcune tendenze destano preoccupazione, soprattutto quelle relative a temi quali le scuole religiose, il matrimonio omosessuale e l'eutanasia. "Benché l'opinione pubblica ritenga che i credenti debbano essere liberi di praticare la propria fede in privato - scrive l'Acs -, vi è un decisamente minore consenso in merito alla libertà di manifestare la fede all'interno dello spazio Pubblico". Ciò significa che "i diritti di alcuni gruppi vengono sempre più schiacciati dai diritti di altri gruppi" e "ogni qualvolta i diritti all'eguaglianza di genere o degli omosessuali contrastano con i diritti di coscienza dei credenti, solitamente i primi prevalgono". Il Rapporto porta l'esempio del Regno Unito dove le agenzie di adozione cattoliche che si rifiutano di affidare bambini a coppie omosessuali, sono state costrette a modificare le loro norme o a chiudere. A peggiorare la situazione concorre anche l'analfabetismo religioso dei politici occidentali e nei media internazionali. *agensir*

APPROFONDIMENTI CULTURALI

ORGANI DI ANCONA IN TOSCANA ED IN UMBRIA

di Renzo Giorgetti

Durante le mie ricerche di arte organaria compiute in Toscana ed in Umbria, ho incontrato spesso artigiani ed artisti provenienti da altre regioni, che sconfinavano in altri territori per offrire la loro prestazione in concorrenza con gli artefici locali.
Questa volta vorrei citare quattro organari di Ancona che si spostavano altrove per esportare la loro mano d'opera dove si presentava l'occasione propizia. Come si può osservare dalle schede biografiche che seguono, due di essi operavano nella prima metà del XVII secolo e due nella prima metà dell'Ottocento.
Dopo un esame delle notizie già note, ho rilevato che le figure di questi organari non sono state mai approfondite e quindi ho ritenuto opportuno divulgare le informazioni raccolte su di loro. Si tratta di un mio piccolo contributo alla riscoperta di questi maestri, che conducevano spesso un'attività itinerante in cerca di lavori, come segno di anticipazione di quello che accade oggi in tempi di crisi, di concorrenza agguerrita.

Bartolomeo di Arcangelo

Da una mia ricerca negli archivi fiorentini è emerso casualmente il nome di un antico organaro di Ancona capitato a Firenze per qualche oscura ragione. Si tratta di Bartolomeo di Arcangelo da Ancona che in data 29 novembre 1614 fu pagato per una riparazione compiuta all'organo della chiesa francescana di S. Croce. Durante il restauro furono anche sostituite numero 58 canne rose dai topi. A quanto mi risulta non ci sono al momento ulteriori tracce della sua attività in Toscana o in Umbria.
La notizia è tratta da un libro di entrata ed uscita dell'Opera di S. Croce (Archivio di Stato di Firenze, corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese n.92, volume n. 50).

Dieghi Paolo

Organaro originario di Bologna che prese la residenza ad Ancona nella prima metà del XVII secolo. E' nota la sua presenza nella Santa Casa di Loreto per la costruzione di un organetto portatile realizzato tra il 1630 ed il 1631 e per un restauro all'organo posto sopra la sagrestia, come si precisa in un libro di padre Floriano Grimaldi, edito nel 2006, intitolato *"La Santa Casa di Loreto e le sue istituzioni"*.
Certamente vale la pena di portare l'attenzione sulla sua insolita presenza in Umbria, riguardante la collocazione di un suo strumento nel Tempio della Consolazione di Todi. L'organo fu installato da due lavoranti, come riferisce Enzo Bentivoglio nel volume *"Il Tempio della Consolazione a Todi"*, edito da Silvana editoriale nel 1991.
Il volume indica anche un altro artigiano coinvolto nella installazione dello strumento, un certo maestro Benedetto non meglio identificato: *"L'organo che il 23 giugno del 1632 venne portato dal signor Paolo Diego organista con due altri suoi lavoranti da Ancona e per il quale tal maestro Benedetto nel luglio ricevette un pagamento per la fattura dell'organo e per la predella"*.
Il suddetto Benedetto poteva essere un lavorante di Dieghi oppure un falegname interessato alla costruzione della parte lignea dell'organo. Non lo sappiamo, ma questo particolare lascia spazio a nuove ricerche o ipotesi.

Bracchini-Berardi Francesco

Organaro di Ancona. Fu attivo in Umbria ed in Toscana nel primo trentennio del XIX secolo. Negli ultimi lavori fu aiutato da Eustachio, certamente suo parente.
Tra il 1809 ed il 1810 riparò l'organo della chiesa della Confraternita di S. Maria del Buonconsiglio a Città di Castello, sostituendo 64 canne. Dal 1810 al 1827 ebbe l'incarico della manutenzione dello stesso organo.
Nel 1815 venne incaricato di aggiungere all'organo grande del duomo di Città di Castello il registro delle Trombe reali. La buona riuscita del lavoro gli fece ottenere un incarico pluriennale per la manutenzione e la cura dei due organi della stessa cattedrale dal 1816 al 1836.
Dal 1825 al 1833 curò la manutenzione dei due organi del duomo di Arezzo, cioè l'organo grande e quello della Cappella del Conforto, in collaborazione con Eustachio. L'incarico ebbe termine nel 1833 quando i responsabili dell'Opera, lo esclusero anche dall'appalto per il restauro dell'organo maggiore, poi assegnato a Michelangelo Paoli di Campi Bisenzio.
In data 8 agosto 1833 il Provveditore Paccinelli ordinò infatti di annullare l'accordo relativo *"fatto dal precedente artefice signor Francesco Bracchini d'Ancona da qualunque impegno d'obbligazione con esso lui contratta"*.
Nel 1832 si trovava a Castiglion Fiorentino (AR) per eseguire lavori di ordinaria manutenzione all'organo della collegiata di S.Giuliano.
Dal 1833 al 1836 curò la manutenzione dell'organo della chiesa francescana a Fratta (oggi Umbertide).

Renzo Giorgetti

Come si può dedurre dalle notizie sopra indicate, l'attività dei Bracchini Berardi in Toscana ed Umbria iniziò nel 1809 e si concluse approssimativamente verso il 1836.

Bracchini-Berardi Eustachio

Organaro di Ancona che fu attivo anche in Umbria e in Toscana nella prima metà del XIX secolo. Forse era figlio di Francesco
L'unica notizia della sua attività in Toscana riguarda la manutenzione dei due organi del duomo di Arezzo, effettuata dal 1825 al 1832 con Francesco.

Bibliografia:

Pier Paolo DONATI - Renzo GIORGETTI, *L'organo della cattedrale di Arezzo. Luca da Cortona 1534-36. Note e documenti di arte organaria rinascimentale toscana,* Calosci, Cortona 1990, pagine 52, 61, 106.

Renzo GIORGETTI, *Gli organi della Collegiata di Castiglion Fiorentino,* in "AR Notiziario Turistico", XVIII (1993), nn. 199-200, pagina 11.

AA.VV., *Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria dal 1400 ai nostri giorni,* Officine Grafiche Italgraf snc, Perugia 1999, pagine 229, 235, 373.

Chiesa di Ancona - Osimo
29 - 30 Novembre 2014
Istituto di Istruzione Superiore "Cambi - Serrani" Falconara M.ma
si selfie chi può?
educare ed educarsi al tempo della rete
SABATO 29
Relazioni di Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica)
Paolo Petrucci (Coordinamento Oratori - Ass. Walking for)
Lorenzo Lattanzi (Aiart Marche)
Coordina Vincenzo Varagona.
Nel pomeriggio laboratori pratici introdotti e guidati da don Tonino Lasconi.
DOMENICA 30
Tavola rotonda con i relatori sui lavori di gruppo
ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI
Invia il modulo d'iscrizione (disponibile sul sito www.diocesi.ancona.it e sulla pagina Facebook del convegno www.facebook.com/siselfie) correttamente compilato all'indirizzo info@diocesi.ancona.it o, via fax, al numero 071 9943531
Segreteria organizzativa 388 4781809 (dalle 9:00 alle 12:00); info@diocesi.ancona.it
Le iscrizioni termineranno il 21 novembre.
AVVISO SACRO
BCC Filottrano
Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana
SHALOM editrice
FORUM ORATORI MARCHE
Microsoft
POLIARTE CENTRO SPERIMENTALE DI DESIGN
ai@rt
Med Store
Solution Expert Education